

Il contratto di lavoro

L'agricoltura italiana è da sempre ricca di momenti contrattuali, di vario ordine e livello. È un settore complesso ed articolato con una pluralità di fonti e di livelli contrattuali che investono tutti i soggetti che lavorano nel settore agricolo: operai, impiegati e dirigenti agricoli.

La contrattualistica collettiva agraria

Nel nostro Paese la contrattazione collettiva del settore agricolo ha conosciuto una evoluzione profonda segnata da una rilevante successione tra vari sistemi contrattuali diversi tra loro, potendosi individuare, al riguardo, tre distinte fasi, con riferimento ai rapporti tra livello provinciale e nazionale.

La prima - che va dagli anni immediatamente successivi all'abrogazione dell'ordinamento corporativo fino alla metà degli anni '70 - caratterizzata da un sistema di contrattazione agricola fortemente decentrato il cui fulcro era rappresentato dal livello provinciale, mentre al patto nazionale era affidato solo il compito di generalizzare i livelli di tutela raggiunti nelle realtà territoriali maggiormente sindacalizzate.

La seconda - che va dalla metà degli anni '70 alla metà degli anni '90 - caratterizzata, da un sistema centralizzato, imperniato quasi esclusivamente sul livello nazionale, e con una contrattazione provinciale relegata ad un ruolo marginale ed integrativo (cioè col solo potere di integrare le tutele economiche e normative, uguali per tutti, accordate centralmente).

La terza - che va dalla metà degli anni '90 ad oggi – fortemente connotata dalla riscoperta della contrattazione provinciale cui non viene più attribuito un ruolo meramente marginale ed integrativo, bensì pari dignità rispetto al livello nazionale che si concretizza, soprattutto, con un più ampio spazio in materia di definizione e negoziazione della classificazione e del salario.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro oggi

Certamente tra tutti i contratti collettivi vigenti il più rilevante è quello che disciplina il rapporto di lavoro degli operai agricoli, che riguarda circa 800.000 lavoratori e storicamente di assoluto rilievo. Di rilevanza anche il contratto per gli impiegati agricoli, che sono circa 33.000, e per i dirigenti, che sono 1.500 circa.

Alla data odierna, risultano vigenti per il settore agricolo i seguenti contratti collettivi di lavoro:

- ✓ CCNL operai agricoli del 22 ottobre 2014, che scade il 31 dicembre 2017;
- ✓ CCNL impiegati e quadri dell'agricoltura del 19 novembre 2012, scaduto il 31 dicembre 2015 ed in corso di rinnovo;
- ✓ CCNL per i dirigenti dell'agricoltura dell'8 luglio 2013, con scadenza il 31 dicembre 2016.

I rapporti di lavoro agricolo atipici

L'agricoltura è un settore molto particolare che si differenzia dagli altri settori produttivi per la stagionalità e l'esposizione ad eventi meteorologici. Ovviamente queste particolarità ed esigenze hanno anche avuto i loro riflessi in materia previdenziale e del lavoro. Pertanto il legislatore ha in qualche modo "tutelato" questa specificità attraverso l'introduzione di contratti atipici.

Intanto proprio per queste ragioni è necessario sottolineare che il rapporto di lavoro subordinato tipico in agricoltura è quello a tempo determinato. Ma vi sono dei contratti peculiari tipici del settore agricolo che di seguito vengono brevemente illustrati.

Collaborazioni familiari agricole

Nel lavoro in agricoltura un'apposita disciplina è riservata alle attività svolte dai familiari all'interno dell'impresa familiare agricola, sancendo un adeguato inquadramento dal punto di vista previdenziale.

L'art. 74 del decreto legislativo n. 276 del 2003 *Prestazioni che esulano dal mercato del lavoro* prevede che "Con specifico riguardo alle attività agricole non integrano in ogni caso un rapporto di lavoro autonomo o subordinato le prestazioni svolte da parenti e affini sino al terzo grado in modo meramente occasionale o ricorrente di breve periodo, a titolo di aiuto, mutuo aiuto, obbligazione morale senza corresponsione di compensi, salvo le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori".

Tale norma è stata modificata dall'art. 7 ter del DL 5/2009, convertito in Legge n. 33/2009, che ha ampliato l'istituto al quarto grado.

Dunque i parenti e gli affini entro il quarto grado hanno la possibilità di rendere prestazioni occasionali o ricorrenti di breve periodo, senza che ciò configuri un rapporto di lavoro autonomo o subordinato.

A differenza delle disposizioni precedenti, l'articolo 74 del D.Lgs. n. 276/2003 ha una portata ben più ampia che agevola le aziende agricole per i casi di apporti lavorativi occasionali di breve periodo.

In particolare la nuova norma non si rivolge più solo ai "coltivatori diretti iscritti negli elenchi provinciali", non limita tale apporto alle sole "operazioni di raccolta prodotti agricoli" e non fa nessun riferimento "al periodo complessivo non superiore a tre mesi", come previsto dalla normativa precedente. Pertanto le prestazioni occasionali svolte da parenti ed affini entro il 4° grado potranno essere riferite a qualsivoglia necessità aziendali e, sebbene la norma non qualifica temporalmente la prestazione, né pone limiti particolari è bene ricordare che la giurisprudenza ritiene occasionali e non "strutturali" le prestazioni lavorative non continuative, limitate ad un singolo incarico, non programmate nel tempo, di durata non ampia.

Non viene, inoltre, specificata in alcun modo la figura del titolare dell'impresa agricola, sicché le prestazioni possono essere rese in favore sia dei coltivatori diretti che degli altri imprenditori agricoli. Interpretazione peraltro confermata con lettera 25/2/2005 dal Ministero del Lavoro che ha chiarito che il lavoro occasionale agricolo è applicabile a tutti gli imprenditori (coltivatori diretti, IAP, agricoltori in genere).

I presupposti affinché la prestazione non si configuri come rapporto di lavoro dipendente o autonomo, pertanto, sono i seguenti:

- ✓ l'attività dovrà essere svolta in modo puramente occasionale o ricorrente di breve periodo (intendendosi con ciò un'attività resa senza carattere di abitudine, in via eccezionale e straordinaria, anche ripetutamente nel corso dell'anno, purché per brevi intervalli di tempo);
- ✓ esclusivamente a titolo di aiuto, unilaterale o reciproco, o in adempimento di un'obbligazione esclusivamente morale, atteso che qualora la prestazione sia fornita in esecuzione di una obbligazione giuridica, non sussistono gli estremi del lavoro occasionale;
- ✓ senza corresponsione di compensi in quanto le prestazioni devono essere gratuite. L'imprenditore non deve corrispondere alcunché a titolo di retribuzione o corrispettivo per l'attività prestata, essendo previsto solamente un eventuale rimborso spese e fatte salve le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori (es. vitto, alloggio, ecc.);
- ✓ la prestazione deve essere svolta da parenti ed affini entro il 4° grado.

Alla luce di quanto esposto, ai sensi dell'articolo in esame, ricorrendo tutti i requisiti sopra descritti, le attività prestate dal parente o affine sono considerate come prestazioni che esulano dal mercato del lavoro, non riconducibili né allo schema del lavoro subordinato, né allo schema del lavoro autonomo. Ne consegue che non ci sono tutte le incombenze di natura amministrativa susseguenti alla instaurazione di un rapporto di lavoro.

Dunque non sussiste l'obbligo di denuncia all'INPS né obbligo di comunicazioni di instaurazione e/o cessazione di tale rapporto nei confronti di alcun Ufficio o Ente.

Il Ministero del Lavoro con la circolare N. 10478 del 10.6.2013 in materia di collaboratori familiari in agricoltura, dà indicazioni al proprio personale ispettivo di considerare collaborazioni occasionali di tipo gratuito (e quindi escluse dall'obbligo di inquadramento previdenziale) quelle rese da parenti o affini dell'imprenditore che siano pensionati e da familiari impegnati a tempo pieno presso altro datore di lavoro.

La norma si fonda, quindi, sul fattore dell'occasionalità che rappresenta l'elemento dirimente al fine di escludere l'obbligo di iscrizione all'Ente previdenziale ed il conseguente versamento relativo all'attività svolta dal familiare a titolo gratuito.

Il Ministero sottolinea come per attività occasionale si debba intendere quella caratterizzata dalla non sistematicità e stabilità dei compiti espletati, non integrante comportamenti di tipo abituale e prevalente nell'ambito della gestione e del funzionamento dell'impresa.

Fuori dalle fattispecie di cui sopra (pensionati e familiari impegnati a tempo pieno presso altro datore di lavoro) è necessario applicare un parametro convenzionale che stabilisca il limite massimo temporale di una prestazione occasionale.

La circolare ritrova tale indicatore quantitativo, nell'art. 21, co. 6-ter, D.L. n. 260/2003, previsto per l'artigianato, estendendolo anche al settore agricolo: 90 giorni in un anno frazionabili in ore, al di fuori del quale la prestazione non può più definirsi occasionale.

Secondo il Ministero, quindi, è opportuno legare la nozione di occasionalità al limite quantitativo dei 90 giorni, intesi frazionabili in ore, ossia 720 ore nel corso dell'anno solare.

Nel caso di superamento dei 90 giorni, il limite quantitativo si considera comunque rispettato anche laddove l'attività resa dal familiare si svolga soltanto per qualche ora al giorno, fermo restando il tetto massimo delle 720 ore annue.

La circolare ribadisce inoltre che nel settore agricolo non costituiscono rapporto di lavoro subordinato né autonomo le prestazioni di parenti e affini fino al quarto grado, e dunque le collaborazioni occasionali sono escluse dagli adempimenti previdenziali a patto che siano svolte in maniera occasionale o ricorrente per periodi brevi e che non venga versato alcun corrispettivo dal datore di lavoro parente.

Scambio di manodopera

Lo scambio di manodopera tra piccoli imprenditori agricoli è un istituto regolato dall'art. 2139 c.c. che così recita "Tra piccoli imprenditori agricoli è ammesso lo scambio di mano d'opera o di servizi secondo gli usi".

Per piccoli imprenditori agricoli devono intendersi, ai sensi dell'art. 2083 c.c., i coltivatori diretti ovvero coloro i quali esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia.

Per quanto attiene agli "usi" citati dal codice civile, è necessario fare riferimento alla raccolta degli usi depositate presso le locali C.C.I.A.A.

In questo senso, quindi, salve ulteriori specificazioni derivanti dagli usi, deve ritenersi configurabile uno scambio di manodopera qualora:

- ✓ intervenga tra soggetti aventi entrambi la qualifica di coltivatori diretti;

- ✓ i soggetti che rendono la prestazione (reciproca) siano: il coltivatore diretto e/o gli eventuali appartenenti al nucleo familiare, se iscritti alla relativa gestione previdenziale;
- ✓ non vi sia alcuna remunerazione o corrispettivo in denaro o in natura espressamente scambiato tra le parti a ristoro della prestazione resa;
- ✓ le prestazioni date e ricevute prescindano da un qualunque calcolo di stretta equivalenza quantitativa e qualitativa;
- ✓ la prestazione attenga esclusivamente ad attività rientranti nello specifico dell'attività agricola, principale o "connessa" che sia.

Assunzioni congiunte

L'art. 9, c. 11, del Decreto legge n. 76/2013 (convertito con modificazioni dalla Legge n. 99/2013), ha introdotto nel nostro ordinamento l'assunzione di gruppo o di rete, ossia l'assunzione di un unico lavoratore da parte di un pluralità di imprese legate da determinati vincoli.

Le assunzioni congiunte nel settore dell'agricoltura sono state introdotte al fine di stimolare i processi aggregativi e garantire una maggiore stabilità del rapporto di lavoro. In questo modo, le aziende del settore possono, infatti, cogliere nuove opportunità di sviluppo e assumere congiuntamente specialisti, ripartendosene gli oneri.

La citata norma ha testualmente previsto che all'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

"3-bis. Le imprese agricole, ivi comprese quelle costituite in forma cooperativa, ovvero riconducibili allo stesso proprietario o a soggetti legati tra loro da un vincolo di parentela o di affinità entro il terzo grado, possono procedere congiuntamente all'assunzione di lavoratori dipendenti per lo svolgimento di prestazioni lavorative presso le relative aziende.

3-ter. L'assunzione congiunta di cui al precedente comma 3-bis può essere effettuata anche da imprese legate da un contratto di rete, quando almeno il 50 per cento di esse sono imprese agricole.

3-quater. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono definite le modalità con le quali si procede alle assunzioni congiunte di cui al comma 3-bis.

3-quinquies. I datori di lavoro rispondono in solido delle obbligazioni contrattuali, previdenziali e di legge che scaturiscono dal rapporto di lavoro instaurato con le modalità disciplinate dai commi 3-bis e 3-ter".

Con il Decreto Ministeriale del 27 marzo 2014, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha definito le modalità di comunicazione di tale tipologia di assunzione, nonché i soggetti obbligati ad effettuarle.

- ✓ in caso di assunzione congiunta da parte di gruppi di imprese o da parte di imprese legate tra loro da un contratto di rete, le comunicazioni di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione sono effettuate dall'impresa capogruppo;
- ✓ in caso di assunzione congiunta da parte di imprese riconducibili allo stesso proprietario, le comunicazioni di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione sono effettuate dallo stesso proprietario;
- ✓ in caso di assunzione congiunta da parte di imprese riconducibili a soggetti legati tra loro da un vincolo di parentela o di affinità entro il terzo grado, le comunicazioni di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione sono effettuate dal soggetto appositamente incaricato da uno specifico accordo tra le parti. È opportuno sottolineare che l'accordo in questione deve essere depositato presso le associazioni di categoria con modalità che ne garantiscano la data certa di sottoscrizione.

A partire dal 7 gennaio 2015, i datori di lavoro o i soggetti abilitati interessati potranno effettuare le comunicazioni obbligatorie - relative all'instaurazione, cessazione, proroga e trasformazione -

tramite il nuovo modello UNILAV-Cong disponibile esclusivamente online, previo accreditamento al sistema.

Con circolare n. 37 del 6 maggio 2015 la Direzione Generale per l'attività ispettiva del Ministero del lavoro ha fornito le istruzioni operative in relazione alle assunzioni congiunte in agricoltura. La circolare ministeriale in particolare chiarisce che tutti gli ulteriori adempimenti connessi alle assunzioni congiunte devono essere effettuati dal medesimo soggetto che ha comunicato l'assunzione.

Gli adempimenti previdenziali, riferiti a questa tipologia di assunzione, sono illustrati nella Circolare INPS n.131/2015. In particolare il "Referente Unico" deve presentare la Denuncia Aziendale (D.A.) per identificare i datori di lavoro coinvolti e per poter presentare le denunce contributive (DMAG) per le assunzioni congiunte. In precedenza, la denuncia contributiva (DMAG) delle prestazioni, svolte dai lavoratori già assunti congiuntamente, doveva essere effettuata singolarmente e separatamente da ciascuna azienda co-datrice per le giornate lavorative a proprio carico.

Prestazioni occasionali accessorie

Le prestazioni di lavoro accessorio originariamente erano quelle attività lavorative di natura meramente occasionale, rese da soggetti a rischio di esclusione sociale o comunque non ancora entrati nel mercato del lavoro, ovvero in procinto di uscirne. Di rilievo nel settore agricolo il Voucher al quale si rimanda nel capitolo successivo.

Jobs Act. Revisione forme contrattuali.

Decreto legislativo n.81/2015 (c.d. Codice dei Contratti) e successive modificazioni

Il decreto legislativo 15 giugno 2015, n.81, emanato in attuazione della Legge 183/2014 (Jobs Act) recante la *“Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni”* si propone di riordinare e rivedere le tipologie contrattuali flessibili con l’obiettivo di sostenere forme di lavoro a tempo indeterminato e rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione.

Il decreto cerca di raccogliere in un solo testo le numerose disposizioni che regolano le forme contrattuali diverse dal rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato (cosiddetti contratti flessibili), attualmente disseminate in svariati provvedimenti legislativi.

Non a caso è detto anche "codice dei contratti", in ragione del dichiarato intento di contenere in una sorta di testo unico la disciplina delle forme contrattuali flessibili, abrogando contestualmente le leggi speciali previgenti in cui le disposizioni riordinate erano contenute.

Ma non si tratta di una mera opera di catalogazione, perché il decreto in commento, conformemente ai principi di delega, realizza anche una revisione delle tipologie contrattuali preesistenti attraverso la modifica, talvolta anche significativa, della relativa disciplina o, addirittura, l’eliminazione di alcune forme contrattuali.

Il Jobs Act si pone l’obiettivo di incentivare l’occupazione dipendente - soprattutto quella giovanile - attraverso una serie di misure volte a rendere più semplice e conveniente il contratto di lavoro a tempo indeterminato rispetto alle altre forme contrattuali.

Per cercare di raggiungere questo obiettivo – e cioè quello di indurre i datori di lavoro ad assumere a tempo indeterminato – sono stati introdotti, nell’ultimo anno, una serie di incentivi economici o normativi, quali:

- ✓ sgravi contributivi triennali in favore dei datori di lavoro che assumono nuovi lavoratori a tempo indeterminato;
- ✓ deduzione integrale, dalla base imponibile IRAP, del costo del lavoro dei dipendenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato;
- ✓ alleggerimento delle regole in materia di licenziamento per i nuovi assunti con contratto a tempo indeterminato attraverso il ridimensionamento del campo di applicazione dell’istituto della *“reintegra”* nel posto di lavoro che, nel nuovo quadro normativo, diviene residuale ed eccezionale rispetto alla regola, rappresentata dall’indennizzo economico (d.lgs. n.23/2015).

Accanto a queste misure incentivanti sono state introdotte alcune altre disposizioni che cercano di limitare la possibilità di ricorrere a forme contrattuali alternative al rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Ci si riferisce in particolare:

- ✓ alla possibilità di instaurare contratti di lavoro a tempo determinato (20 per cento della forza lavoro, salvo eccezioni);
- ✓ alla revisione, in senso fortemente restrittivo, delle collaborazioni autonome di carattere personale (contratto a progetto, collaborazioni occasionali, associazione in partecipazione con apporto di lavoro).

Insomma si vuole favorire, attraverso un complesso e articolato sistema di incentivi e disincentivi economici e normativi, il lavoro subordinato a tempo pieno ed indeterminato.

Un progetto di riforma del lavoro che si pone l’obiettivo di rivitalizzare il rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, ponendolo al centro delle politiche del lavoro ed ergendolo a forma comune del modo di lavorare, non poteva non destare preoccupazione in un settore, come

quello agricolo, caratterizzato da esigenze lavorative discontinue e stagionali, ove il tempo determinato rappresenta la regola e non l'eccezione.

Per tali ragioni Confagricoltura, nelle fasi preparatorie della riforma, si è attivata nelle sedi istituzionali competenti per far comprendere al Governo, e alle principali forze politiche che lo sostengono, le particolarità del lavoro agricolo e la necessità di salvaguardare gli attuali livelli di flessibilità del sistema (che peraltro hanno consentito al settore primario, in questi ultimi anni di crisi, di mantenere i livelli occupazionali preesistenti ed in alcuni anni addirittura di accrescerli).

E così, grazie anche all'azione di Confagricoltura, la disciplina del rapporto di lavoro a termine, come modificata dal decreto n.81, non si applica ai rapporti di lavoro tra i datori di lavoro dell'agricoltura e gli operai a tempo determinato, in virtù dell'espressa esclusione contenuta all'art. 29, c. 1, lett. b), del decreto medesimo, che riproduce testualmente l'esclusione già contemplata nell'art. 10, c.2, del d.lgs. n. 368/2001.

Si tratta di un importante risultato, non semplice, né scontato, che consente alle imprese agricole di poter continuare ad occupare gli operai a tempo determinato in modo estremamente flessibile, senza obblighi di forma, né limiti di durata, di proroga e di reiterazione.

Di seguito le principali disposizioni della riforma delle tipologie contrattuali di maggiore interesse per le imprese agricole.

Collaborazioni coordinate e continuative, a progetto, occasionali (artt. 2, 52, 54)

A decorrere dal 25 giugno 2015, non è più possibile instaurare nuovi contratti di collaborazione a progetto o di collaborazione occasionale (nota anche come "mini cococo").

Pertanto, a decorrere dal 25 giugno 2015:

- ✓ non è più possibile instaurare nuove collaborazioni a progetto (co.co.pro) o occasionali (mini co.co.co.);
- ✓ i rapporti di collaborazione in essere alla predetta data continueranno ad essere regolati, fino a scadenza naturale del contratto, dalle norme previgenti.

Dal 1 gennaio 2016 tutte le collaborazioni continuative che si concretizzano in prestazioni esclusivamente personali e che risultano etero-organizzate dal committente (che ne decide tempi e luoghi) saranno assoggettate alla disciplina prevista per i rapporti di lavoro subordinato.

Per l'assoggettamento alla disciplina del lavoro subordinato è necessario che ricorrano congiuntamente tutte e tre le condizioni previste, e cioè che le prestazioni oggetto della collaborazione siano:

- ✓ continuative;
- ✓ esclusivamente personali;
- ✓ organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro.

L'assoggettamento alla disciplina del lavoro subordinato non scatta quando si tratti:

- ✓ di casistiche disciplinate (anche prima della entrata in vigore del decreto) dalla contrattazione collettiva nazionale in ragione delle particolari esigenze produttive ed organizzative del settore;
- ✓ di collaborazioni prestate nell'esercizio di professioni intellettuali per le quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali;
- ✓ di attività prestate nell'esercizio della loro funzione dai componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e dai partecipanti a collegi e commissioni;
- ✓ di collaborazioni rese a fini istituzionali in favore delle associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal C.O.N.I. (art. 90, l. n. 289/2002);
- ✓ di collaborazioni nella pubblica amministrazione, in attesa della relativa riforma, fermo restando il divieto di un loro utilizzo a far data dal 1° gennaio 2017.

Lavoro a tempo determinato (artt. 19-29)

Il decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, si limita a recepire la previgente disciplina. Vengono solo apportate alcune limitate modifiche che trovano applicazione nelle imprese agricole che occupano impiegati, quadri e dirigenti. La nuova disciplina del rapporto di lavoro a termine non incide sui rapporti di lavoro tra i datori di lavoro dell'agricoltura e gli operai a tempo determinato. Pertanto, la disciplina applicabile ai rapporti di lavoro a tempo determinato con gli operai agricoli (OTD) – caratterizzata dalla massima flessibilità – resta invariata.

Lavoro accessorio - Voucher (artt. 48-50)

Il d.lgs. n.81/2015, tra le altre cose, ha ulteriormente rivisto la disciplina del lavoro accessorio (c.d. *voucher*).

Come noto il voucher nasce come strumento per pagare le prestazioni occasionali nel settore agricolo. Dall'agricoltura è stato esteso ad altri comparti in particolare a quello turistico.

Gli articoli da 48 a 50 operano una revisione dell'istituto del lavoro accessorio che, come noto, consiste in prestazioni retribuite mediante buoni orari dal valore unitario prefissato: ogni voucher vale 10 euro, 7,5 vanno al lavoratore e 2,5 all'Inps.

Rispetto alla disciplina previgente il nuovo decreto legislativo apporta, in via generale, le seguenti modifiche:

- ✓ viene elevato a 7.000 euro (netti) il limite annuo relativo all'importo complessivo del valore dei buoni lavoro che ciascun prestatore può percepire (il precedente limite era pari, per l'anno 2015, a 5.060 euro netti);
- ✓ resta fissato a 2.000 euro annui il limite che il prestatore di lavoro può ricevere da un singolo committente qualora quest'ultimo sia un imprenditore o un professionista. La nuova formulazione, che abbandona l'aggettivo "*commerciali*" (prima infatti si parlava di imprenditori commerciali), ha indotto alcuni interpreti a ritenere che il limite dei 2.000 euro si applichi a tutte le imprese, comprese quelle agricole. La questione, che per molto tempo non è stata affrontata dalle amministrazioni competenti, era stata positivamente risolta nel testo del decreto legislativo correttivo del Jobs Act originariamente approvato dal Consiglio dei Ministri (nel mese di giugno 2016) che stabiliva l'esclusione del settore agricolo dall'applicazione dell'ordinario limite imposto ai committenti di prestazioni di lavoro accessorio imprenditori (2.000 euro) e l'applicazione del nuovo limite di 7.000 euro. Il recente decreto legislativo del 24 settembre 2016, n. 185 recante disposizioni integrative e correttive del cd. Jobs Act, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 235 del 7 ottobre 2016, da, invece, una nuova lettura interpretativa della norma determinando l'applicabilità al settore agricolo del limite dei 2.000 euro, anziché quello di 7.000. Questa interpretazione penalizza fortemente le imprese agricole che, oltre ai limiti oggettivi e soggetti (attività agricole di carattere stagionale effettuate da pensionati e da giovani studenti con meno di 25 anni) previsti dalla norma, dovranno rispettare anche il limite più basso dei 2.000 euro di voucher utilizzabili per ciascun prestatore;
- ✓ viene messa a regime la norma, già operante in via sperimentale per gli anni 2013 e 2014, che consente ai percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito (integrazioni salariali, indennità di disoccupazione, etc.) di effettuare prestazioni di lavoro accessorio (anche in agricoltura) nel limite unico di 3.000 euro annui. La circolare INPS n.170 del 13 ottobre 2015, ricomprende tra i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito utilizzabili tramite *voucher* non solo coloro che percepiscono le indennità di mobilità, la cassa integrazione guadagni e la NASPI, ma anche coloro che percepiscono l'indennità di disoccupazione agricola. Ne consegue che le imprese agricole

con volume di affari superiore ai 7.000 euro annui possono avvalersi di prestazioni accessorie rese, oltre che da studenti fino a 25 anni di età e da pensionati, anche da soggetti che percepiscono l'indennità di disoccupazione agricola (e, naturalmente, da soggetti che percepiscono l'indennità di mobilità, la cassa integrazione guadagni e la NASPI). Si tratta di un chiarimento importante che in sostanza rende possibile l'utilizzo tramite *voucher* di soggetti che - essendo in possesso dei requisiti previsti dalla legge (iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e 102 contributi giornalieri nel biennio) - percepiscono l'indennità di disoccupazione agricola. Nonostante l'importante apertura da parte dell'Istituto, resta a nostro avviso sconsigliabile che una stessa persona venga utilizzata da un'impresa come lavoratore dipendente (OTD) in alcuni periodi dell'anno e come lavoratore accessorio (*voucher*) in altri periodi dello stesso anno. Un'ipotesi del genere potrebbe essere letta dagli organi di vigilanza come un comportamento finalizzato ad eludere gli obblighi in materia di lavoro e previdenza. Si sottolinea che l'utilizzo dei percettori di indennità di disoccupazione agricola appare invece precluso alle micro imprese agricole, ossia a quelle con volume d'affari inferiore a 7.000 euro annui, in quanto l'art. 48, c. 3, lett. b) del d.lgs. 81/2015, confermando una norma previgente, prevede che in favore di dette (micro) imprese le prestazioni di lavoro accessorio non possono essere svolte da soggetti iscritti l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli;

- ✓ viene introdotto il divieto di ricorso a prestazioni di lavoro accessorio nell'esecuzione di appalti di opere o di servizi, salve specifiche ipotesi, individuate entro sei mesi con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentite le parti sociali.

Adempimenti amministrativi

Viene reso obbligatorio l'acquisto telematico dei carnet di buoni-lavoro per gli imprenditori e i professionisti. A tal proposito si segnala che, con nota del 26 giugno 2015, la Federazione Italiana Tabaccai ha precisato che - stando alla vigente convenzione con INPS - l'emissione dei voucher in tabaccheria equivale all'acquisto "con modalità telematica". Sul punto occorrerà tuttavia attendere i chiarimenti da parte del Ministero del Lavoro o dell'INPS.

Il recente decreto legislativo n. 185/2016 ha apportato delle novità in materia di comunicazione preventiva.

Questa modifica risponde - nelle intenzioni dichiarate dal Governo persino nel preambolo della nuova norma - all'obiettivo di prevenire abusi nell'impiego dei *voucher*, attraverso la comunicazione preventiva obbligatoria della data, del luogo e della esatta durata prestazione lavorativa. Si punta in tal modo a tracciare in tempo reale le prestazioni di lavoro accessorio e a prevenire eventuali abusi nell'impiego dei *voucher* che, in corrispondenza con le restrizioni imposte dal Jobs Act ad altre forme contrattuali (es. collaborazioni a progetto), avevano registrato nel 2015 un vero e proprio *boom* di vendite.

Si ricorda in proposito che la previgente normativa già prevedeva la comunicazione preventiva obbligatoria, prima dell'inizio della prestazione che:

- ✓ doveva essere effettuata, alla direzione territoriale del lavoro competente attraverso modalità telematiche, ivi compresi sms o posta elettronica;
- ✓ doveva indicare i dati anagrafici, il codice fiscale del lavoratore, il luogo della prestazione e le date presunte di inizio e fine della prestazione;
- ✓ riguardava prestazioni rese in un arco temporale non superiore ai trenta giorni successivi.

Il nuovo comma 3 dell'art. 49 del d.lgs. n.81/2015 - come modificato dall'art. 1, c. 1, lett. b del decreto legislativo 24 settembre 2016, n. 185 - prescrive invece che gli imprenditori (esclusi quelli agricoli) e i professionisti che utilizzano il lavoro accessorio, devono inviare, almeno 60 minuti

prima dell'inizio di ciascuna prestazione, un sms o un messaggio di posta elettronica alla sede territorialmente competente dell'Ispettorato nazionale del lavoro, indicando luogo, giorno, ora di inizio e fine, dati anagrafici o codice fiscale del lavoratore.

La nuova disciplina rende dunque l'obbligo più stringente, in quanto non può più riguardare un periodo ampio (fino a 30 giorni), ma deve essere adempiuto ogni volta che vengono utilizzati i *voucher*.

La procedura di comunicazione preventiva tramite sms o posta elettronica si applica anche ai committenti imprenditori agricoli, seppure con un'importante differenza: la comunicazione dei dati anagrafici o del codice fiscale del lavoratore, del luogo e della durata della prestazione può riferirsi ad un arco temporale non superiore a 3 giorni.

In sostanza, mentre per la generalità dei contratti di lavoro accessorio, deve essere comunicato preventivamente all'Ispettorato del lavoro l'inizio di ciascuna prestazione, nel settore agricolo con un'unica comunicazione preventiva si potrà coprire prestazioni lavorative che si svolgono in un arco temporale di uno, due o tre giorni.

In caso di violazione degli obblighi di comunicazione si applica la medesima sanzione prevista per il lavoro intermittente, ovvero la sanzione amministrativa da euro 400 a 2.400 euro in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione.

Per quanto riguarda la concreta gestione dell'adempimento, dato che la nuova norma è immediatamente operativa (non condizionata cioè all'emanazione di altri atti), occorre individuare procedure che conferiscano certezza all'invio della comunicazione preventiva.

Fino a quando non saranno fornite indicazioni specifiche dalle amministrazioni competenti, poiché nella relazione di accompagnamento del decreto correttivo viene precisato che la comunicazione preventiva dovrà essere effettuata secondo le forme previste per il lavoro intermittente, i committenti possono inviare il messaggio sms o di posta elettronica agli indirizzi oggi in uso per la comunicazione preventiva del lavoro intermittente (sms al numero 3399942256; email all'indirizzo intermittenti@pec.lavoro.gov.it).

Valore del voucher

Particolare rilievo assume, nel nuovo sistema dei *voucher*, la disciplina del valore del buono sul quale, come si ricorderà, molto si è dibattuto in passato. In via transitoria il valore del buono resta fissato in 10 euro, in attesa del decreto ministeriale che dovrà fissare il valore tenendo conto della media delle retribuzioni rilevate per le diverse attività lavorative, oltre che del parere delle parti sociali. Il valore nominale del voucher è comprensivo della contribuzione a favore della Gestione separata INPS (13%), di quella in favore dell'INAIL (7%) e di una quota per la gestione del servizio in favore del concessionario (INPS).

Il decreto legislativo inoltre conferma che i buoni sono orari e che quindi per una prestazione accessoria della durata di un'ora non può essere corrisposto meno di un *voucher* (attualmente, come detto, del valore di 10 euro).

Per il settore agricolo viene invece precisato che tale valore è pari all'importo della retribuzione oraria fissata dalla contrattazione collettiva, stipulata dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

In sostanza viene codificata la previsione (prima solo amministrativa contenuta nella nota ministeriale 18.02.2013) secondo la quale in agricoltura si può anche non rispettare il criterio di equivalenza (un *voucher* = un'ora di lavoro), purché le ore di lavoro del prestatore accessorio siano retribuite con un numero di *voucher* che garantisca il rispetto della retribuzione oraria prevista dalla contrattazione collettiva di riferimento.

Vale la pena sottolineare che per il lavoro accessorio in agricoltura vengono mantenute le particolari caratteristiche relative alle tipologie di prestatori e di mansioni:

- ✓ attività stagionali effettuate da pensionati e giovani studenti under 25 per la generalità delle aziende;
- ✓ nessuna limitazione relativa alla stagionalità e alle categorie soggettive (studenti e pensionati) per le aziende con fatturato inferiore a 7.000 euro che, però, non possono avvalersi di soggetti iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nel precedente anno solare.

Associazione in partecipazione con apporto di lavoro (art. 53)

L'articolo 53 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 modifica radicalmente la disciplina del contratto di associazione in partecipazione (contenuta nell'articolo 2549 del codice civile) il cui impiego era già stato notevolmente circoscritto dalla riforma Fornero (legge n. 92 del 2012), al fine di limitare il più possibile il rischio di associazioni non genuine (che mascheravano cioè rapporti di lavoro subordinato).

Infatti viene vietata l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro da parte di un associato persona fisica. Si tratta di una novità negativa per il settore primario che, per le sue caratteristiche intrinseche, faceva un significativo impiego di tale forma contrattuale soprattutto per la gestione dei punti vendita aziendali e delle attività agrituristiche.

Il comma 2 del citato articolo 53 fa salvi gli effetti dei contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro già stipulati, che dunque proseguono regolarmente fino alla loro cessazione naturale.

L'impatto del Jobs Act in Sardegna

Nel 2015 in Italia, tra nuove assunzioni e trasformazioni di contratti a tempo, sono stati attivati 2.501.000 rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Il 63,3% del totale di questi contratti è stato assistito dall'esonero contributivo triennale previsto dal governo.

Scomponendo il dato a livello regionale, tra nuove assunzioni e variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti (le cosiddette trasformazioni), la Sardegna (67,60%) è tra le regioni italiane che ha – in percentuale – beneficiato maggiormente delle decontribuzioni governative. Prima della Sardegna solamente Umbria (68,51%) e Friuli Venezia Giulia (68,12%) (Tabella 1).

Tabella 1 - Percentuale di esoneri contributivi sul totale di nuove assunzioni più trasformazioni-2015

| Regione | % di esoneri |
|-----------------------|--------------|
| Umbria | 68,51 |
| Friuli Venezia Giulia | 68,12 |
| Sardegna | 67,60 |
| Marche | 67,36 |
| Valle d'Aosta | 66,15 |
| Piemonte | 65,87 |
| Lazio | 65,08 |
| Emilia Romagna | 64,66 |
| Molise | 64,30 |
| Calabria | 63,61 |
| Veneto | 63,30 |
| Trentino Alto Adige | 63,02 |
| Liguria | 62,39 |
| Basilicata | 61,83 |
| Puglia | 61,77 |
| Campania | 60,27 |
| Abruzzo | 59,79 |
| Sicilia | 58,31 |

| | |
|---------------|-------------|
| Toscana | 56,12 |
| Lombardia | 54,88 |
| Italia | 63,3 |

Fonte: Inps-Osservatorio sul precariato

Concentrando l'analisi dei dati sulle sole nuove assunzioni, invece, la Sardegna (67,37%) precede sia Umbria (65,46%) che Friuli Venezia Giulia (64,51%) e si attesta come il territorio che maggiormente ha fatto ricorso alla decontribuzione prevista dal Governo (Tabella 2).

Tabella 2 - Percentuale di esoneri contributivi sul totale di nuove assunzioni-2015

| Regione | % di esoneri |
|-----------------------|--------------|
| Sardegna | 67,37 |
| Umbria | 65,46 |
| Friuli Venezia Giulia | 64,51 |
| Marche | 63,98 |
| Calabria | 63,95 |
| Molise | 63,46 |
| Lazio | 63,40 |
| Basilicata | 61,99 |
| Piemonte | 61,24 |
| Puglia | 61,19 |
| Valle d'Aosta | 61,17 |
| Campania | 59,95 |
| Emilia Romagna | 58,67 |
| Liguria | 58,34 |
| Abruzzo | 57,99 |
| Sicilia | 57,92 |
| Trentino Alto Adige | 57,79 |

| | |
|---------------|--------------|
| Veneto | 57,61 |
| Toscana | 50,87 |
| Lombardia | 48,63 |
| Italia | 60,27 |

Fonte: Inps-Osservatorio sul precariato

Analizzando la percentuale di esoneri contributivi sul totale delle trasformazioni (da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato), la Sardegna (68,76%) questa volta ha numeri inferiori alla media nazionale (73,84%). In testa alla graduatoria regionale si piazza la Val d'Aosta (82,65%), davanti a Emilia Romagna (79,61%) e Piemonte (78,62%) (Tabella 3).

Tabella 3 - Percentuale di esoneri contributivi sul totale di trasformazioni a tempo indeterminato-2015

| Regione | % di esoneri |
|-----------------------|--------------|
| Valle d'Aosta | 82,65 |
| Emilia Romagna | 79,61 |
| Piemonte | 78,62 |
| Umbria | 78,36 |
| Veneto | 78,22 |
| Friuli Venezia Giulia | 77,02 |
| Marche | 76,39 |
| Toscana | 75,20 |
| Trentino Alto Adige | 75,07 |
| Liguria | 74,73 |
| Lombardia | 74,29 |
| Lazio | 72,50 |
| Molise | 69,94 |
| Sardegna | 68,76 |
| Abruzzo | 68,43 |
| Puglia | 65,10 |

| | |
|---------------|--------------|
| Campania | 62,87 |
| Sicilia | 61,83 |
| Calabria | 60,81 |
| Basilicata | 60,80 |
| Italia | 73,84 |

Fonte: Inps-Osservatorio sul precariato

Con il taglio degli sgravi fiscali per i datori di lavoro il numero dei contratti a tempo indeterminato è crollato in tutta Italia. Infatti, il venir meno dei generosi incentivi governativi (ridotti per quest'anno da 8.060 euro ad assunzione per tre anni ad un massimo di 3.250 euro su base annua per due anni) si è riflesso immediatamente nel calo dei contratti a tempo indeterminato attivati nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nei primi sei mesi del 2015 in Italia furono firmati 976.300 contratti a tempo indeterminato, nel primo semestre 2016 le firme sono scese a 650.053, un crollo del 33,4%.

Un andamento che ha interessato anche la Sardegna dove la contrazione è del 38%, quasi cinque punti in più della media nazionale. Nel primo semestre del 2015 i contratti a tempo indeterminato sono stati 21.646 contro i 13.410 dei primi sei mesi di quest'anno. Eppure, come abbiamo evidenziato in precedenza, l'anno scorso l'isola era stata la regione con il più alto numero di assunzioni con sgravi fiscali (Tabella 4a).

Tabella 4a - Nuovi contratti a tempo indeterminato gennaio-giugno 2015/gennaio – giugno 2016

| Regione | Gen-giu 2015 | Gen-giu 2016 | Diff. assoluta | Diff. percentuale |
|-----------------------|---------------|---------------|----------------|-------------------|
| Umbria | 11.286 | 6.159 | -5.127 | -45,4 |
| Marche | 20.446 | 11.551 | -8.895 | -43,5 |
| Abruzzo | 25.257 | 14.888 | -10.369 | -41,1 |
| Valle d'Aosta | 1.825 | 1.109 | -716 | -39,2 |
| Friuli Venezia Giulia | 14.394 | 8.809 | -5.585 | -38,8 |
| Sardegna | 21.646 | 13.410 | -8.236 | -38,0 |
| Lazio | 115.072 | 71.726 | -43.346 | -37,7 |
| Molise | 4.961 | 3.135 | -1.826 | -36,8 |
| Liguria | 20.457 | 13.331 | -7.216 | -35,1 |
| Piemonte | 53.457 | 34.973 | -18.484 | 34,6 |
| Puglia | 63.526 | 41.746 | -21.780 | -34,3 |

| | | | | |
|---------------------|----------------|----------------|-----------------|--------------|
| Emilia Romagna | 65.159 | 43.063 | -22.096 | -33,9 |
| Trentino Alto Adige | 14.099 | 9.353 | -4.746 | -33,7 |
| Campania | 113.257 | 75.583 | -37.674 | -33,3 |
| Veneto | 69.393 | 46.243 | -23.120 | -33,3 |
| Calabria | 24.665 | 16.560 | -8.105 | -32,9 |
| Toscana | 63.314 | 42.871 | -20.443 | -32,3 |
| Sicilia | 73.016 | 52.007 | -21.009 | -28,8 |
| Lombardia | 192.208 | 137.176 | -55.032 | -28,6 |
| Basilicata | 8.802 | 6.360 | -2.442 | -27,7 |
| Italia | 976.300 | 650.053 | -326.247 | -33,4 |

Fonte: Inps-Osservatorio sul precariato

Per contro, in Sardegna nel primo semestre del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015, crescono leggermente i contratti a termine e l'apprendistato. I contratti a termine passano nell'isola da 39.100 a 41.924, mentre quelli di apprendistato registrano un lieve incremento passando da 708 nel primo semestre 2015 a 782 nello stesso periodo del 2016. Un dato che è in linea con quello nazionale dove crescono sia l'apprendistato sia i contratti a termine. Considerando le nuove assunzioni nel loro complesso, includendo pertanto anche quelle a tempo indeterminato, la Sardegna si comporta meglio rispetto alla media nazionale: le nuove assunzioni subiscono in Sardegna un decremento dell'8,7%, la media nazionale si attesta a -10,5% (Tabella 4b).

Tabella 4b - Nuovi rapporti di lavoro attivati gennaio- giugno 2015/gennaio – giugno 2016

| Regione | Assunzioni a termine | | Assunzioni in apprendistato | | Complesso assunzioni | | Complesso assunzioni 2016/2015 |
|------------|----------------------|---------|-----------------------------|--------|----------------------|---------|--------------------------------|
| | Gennaio- giugno | | Gennaio- giugno | | Gennaio- giugno | | |
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | % |
| Abruzzo | 48.261 | 44.912 | 1.441 | 1.729 | 74.959 | 61.529 | -17,9 |
| Lazio | 219.075 | 206.986 | 9.928 | 10.880 | 344.075 | 289.952 | -15,8 |
| Basilicata | 18.794 | 16.588 | 402 | 628 | 27.998 | 23.576 | -15,8 |
| Molise | 5.496 | 5.744 | 129 | 217 | 10.586 | 9.096 | -14,1 |
| Calabria | 23.817 | 24.631 | 1.227 | 1.705 | 49.709 | 42.896 | -13,7 |

| | | | | | | | |
|-----------------------|------------------|------------------|---------------|----------------|------------------|------------------|--------------|
| Campania | 110.441 | 116.033 | 4.278 | 5.748 | 227.976 | 197.364 | -13,4 |
| Umbria | 20.845 | 21.287 | 2002 | 2298 | 34.133 | 29.744 | -12,9 |
| Marche | 51.126 | 51.023 | 4.128 | 4.155 | 75.700 | 66.729 | -11,9 |
| Piemonte | 122.356 | 119.460 | 8.370 | 9.555 | 184.183 | 163.988 | -11,0 |
| Puglia | 98.359 | 101.262 | 3.368 | 4.717 | 165.253 | 147.725 | -10,6 |
| Lombardia | 391.309 | 382.507 | 18.068 | 18.963 | 601.585 | 538.646 | -10,5 |
| Sicilia | 90.294 | 90.837 | 3.673 | 6.683 | 166.983 | 149.527 | -10,5 |
| Friuli Venezia Giulia | 36.443 | 37.127 | 1.863 | 2.082 | 52.700 | 48.018 | -8,9 |
| Toscana | 120.034 | 122.494 | 9.059 | 10.015 | 192.407 | 175.470 | -8,8 |
| Sardegna | 39.100 | 41.924 | 708 | 782 | 61.454 | 56.116 | -8,7 |
| Liguria | 51.548 | 53.301 | 3.741 | 3.851 | 75.836 | 70.483 | -7,1 |
| Veneto | 157.540 | 165.705 | 12.694 | 14.279 | 239.597 | 226.227 | -5,6 |
| Emilia Romagna | 155.951 | 165.409 | 11.133 | 12.009 | 232.243 | 220.481 | -5,1 |
| Trentino Alto Adige | 32.378 | 35.388 | 2.448 | 2.548 | 48.925 | 47.289 | -3,3 |
| Valle d'Aosta | 3.715 | 4.489 | 412 | 444 | 5.952 | 6.042 | -1,5 |
| Italia | 1.796.882 | 1.807.107 | 99.072 | 113.378 | 2.872.254 | 2.570.538 | -10,5 |

Fonte: Inps-Osservatorio sul precariato

La contrazione delle assunzioni ha favorito il ricorso ai voucher. Rispetto al primo semestre del 2015, quest'anno in Italia ne sono stati venduti oltre 10 milioni in più, il 40,1% in termini percentuali. In Sardegna l'aumento è di 534.706 unità, 33,6% in termini percentuali. Un incremento significativo se si pensa che nel primo semestre del 2014 i voucher nell'isola erano 820.960, dodici mesi dopo sono diventati 1.593.668 e 2.128374 nel 2016 (Tabella 5).

Tabella 5 –Voucher valore nominale € 10 venduti nel quadrimestre gennaio- giugno. Anni 2015 e 2016

| Regione | Gennaio-giugno | | Gennaio- giugno 2016 su 2015 | |
|-----------------------|-------------------|-------------------|------------------------------|-------------|
| | 2015 | 2016 | Var. assoluta | Var. % |
| Campania | 1.255.687 | 2.004.132 | 748.445 | 59,6 |
| Sicilia | 1.152.068 | 1.825.887 | 673.819 | 58,5 |
| Toscana | 3.470.564 | 5.074.074 | 1.603.510 | 46,2 |
| Lombardia | 9.111.651 | 13.186.366 | 4.074.715 | 44,7 |
| Molise | 201.748 | 289.022 | 87.274 | 43,3 |
| Umbria | 834.864 | 1.189.716 | 354.852 | 42,5 |
| Abruzzo | 1.038.104 | 1.477.436 | 439.332 | 42,3 |
| Puglia | 2.345.325 | 3.315.559 | 970.234 | 41,4 |
| Piemonte | 4.131.104 | 5.824.149 | 1.6693.045 | 41,0 |
| Lazio | 2.466.615 | 3.465.019 | 998.404 | 45,0 |
| Liguria | 1.666.303 | 2.314.279 | 647.976 | 38,9 |
| Emilia Romagna | 6.379.885 | 8.822.380 | 2.442.495 | 38,3 |
| Trentino Alto Adige | 1.932.106 | 2.602.835 | 670.729 | 34,7 |
| Veneto | 6.617.604 | 8.905.391 | 2.287.787 | 34,6 |
| Sardegna | 1.593.668 | 2.128.374 | 534.706 | 33,6 |
| Friuli Venezia Giulia | 2.361.730 | 3.115.109 | 753.379 | 31,9 |
| Marche | 2.213.391 | 2.919.338 | 705.947 | 31,9 |
| Calabria | 557.358 | 729.468 | 172.110 | 30,9 |
| Basilicata | 365.547 | 474.480 | 108.933 | 29,8 |
| Valle d'Aosta | 189.775 | 236.810 | 47.035 | 24,8 |
| Italia | 49.885.097 | 69.899.824 | 20.014.727 | 40,1 |

Fonte: Inps-Osservatorio sul precariato

I Voucher in Sardegna

Crescita costante

Nel 2015 in Sardegna sono stati venduti quasi 4 milioni di voucher, nel 2014 erano poco più di due milioni e circa 1 milione nel 2013. Sempre nello stesso anno sono stati riscossi oltre 3 milioni di voucher, nel 2014 erano poco più di due milioni e circa 1 milione nel 2013. (Tabelle 6 e 7).

I committenti dei prestatori di lavoro accessorio che hanno svolto attività nel 2015 risultano 16.900 (12.605 nel 2014 e 7.643 nel 2013), i prestatori coinvolti risultano poco più di 65.000 (43.208 nel 2014 e 24.223 nel 2013).

Qualsiasi variabile si consideri – voucher venduti e riscossi, prestatori di lavoro occasionale, committenti - la crescita risulta continua in tutti gli anni.

Tabella 6 – Voucher venduti/riscossi. Sardegna. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | 2014 | 2013 |
|-----------------------------|-----------|-----------|-----------|
| Voucher Venduti | 3.858.072 | 2.159.206 | 1.187.125 |
| Voucher riscossi | 3.168.364 | 2.004.269 | 1.016.411 |
| Differenza val. ass. | 689.708 | 154.937 | 170.714 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Tabella 7 – Voucher venduti/riscossi. Italia. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | 2014 | 2013 |
|-----------------------------|-------------|------------|------------|
| Voucher Venduti | 115.079.713 | 69.181.075 | 40.787.817 |
| Voucher riscossi | 87.981.801 | 63.878.306 | 36.337.978 |
| Differenza val. ass. | 27.097.912 | 5.302.769 | 4.449.839 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Profilo dei lavoratori

Nel 2015 in Sardegna i voucher hanno interessato 52.328 lavoratori di cui 25.916 femmine e 26.412 maschi. Un aumento significativo rispetto al 2013, quando i lavoratori che hanno utilizzato i voucher sono stati 36.209. Mentre nel 2013 e 2014 le donne sono in maggioranza, nel 2015 sono i maschi i maggiori utilizzatori di voucher, dato in controtendenza rispetto al dato nazionale dove a predominare sono sempre le femmine (Tabelle 8 e 9).

Tabella 8 – Lavoratori per sesso e anno di attività. Sardegna. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | 2014 | Var. % 2015/2014 | 2013 | Var. % 2015/2013 |
|--------------------------|---------------|---------------|---------------------|---------------|---------------------|
| Femmine | 25.916 | 18.330 | 41,39 | 11.089 | 133,71 |
| Maschi | 26.142 | 17.879 | 46,22 | 10.230 | 155,54 |
| Totale lavoratori | 52.328 | 36.209 | 44,52 | 21.319 | 145,45 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Tabella 9 – Lavoratori per sesso e anno di attività. Italia. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | 2014 | Var. % 2015/2014 | 2013 | Var. % 2015/2013 |
|--------------------------|------------------|------------------|---------------------|----------------|---------------------|
| Femmine | 710.399 | 521.622 | 36,19 | 307.269 | 131,20 |
| Maschi | 669.631 | 495.598 | 35,12 | 310.346 | 115,77 |
| Totale lavoratori | 1.380.030 | 1.017.220 | 35,67 | 617.615 | 123,45 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

In Sardegna, così come a livello nazionale, sono i più giovani a utilizzare i voucher: la classe di età fino a 29 anni rappresenta il 40% del totale e la classe da 30 a 39 il 27%. Dato in linea con la tendenza nazionale. Però mentre a livello nazionale nel 2015 rispetto al 2014 gli ultrasessantenni crescono del 20% (la classe di età che cresce meno), in Sardegna gli over 60 crescono del 57,66% (la classe di età che cresce di più). (Tabelle 10 e 11).

Tabella 10 – Lavoratori per classe di età e anno di attività. Sardegna. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | 2014 | Var. % 2015/2014 | 2013 | Var. % 2015/2013 |
|--------------------------|---------------|---------------|---------------------|---------------|---------------------|
| Fino a 29 anni | 21.039 | 15.104 | 39,29 | 9.356 | 124,87 |
| 30-39 anni | 14.165 | 9.841 | 43,94 | 5.694 | 148,77 |
| 40-49 anni | 10.096 | 6.727 | 50,08 | 3.587 | 181,46 |
| 50-59 anni | 5.103 | 3.316 | 53,89 | 1.767 | 188,79 |
| 60 e oltre | 1.925 | 1.221 | 57,66 | 735 | 161,90 |
| Totale lavoratori | 52.328 | 36.209 | 44,52 | 21.319 | 145,45 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Tabella 11 – Lavoratori per classe di età anno di attività. Italia. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | 2014 | Var. % 2015/2014 | 2013 | Var. % 2015/2013 |
|--------------------------|------------------|------------------|---------------------|----------------|---------------------|
| Fino a 29 anni | 595.315 | 442.681 | 34,48 | 266.544 | 123,35 |
| 30-39 anni | 284.007 | 206.320 | 37,65 | 116.139 | 144,54 |
| 40-49 anni | 240.409 | 172.367 | 39,48 | 96.201 | 149,90 |
| 50-59 anni | 150.237 | 104.517 | 43,74 | 60.819 | 147,02 |
| 60 e oltre | 110.062 | 91.335 | 20,50 | 77.912 | 41,26 |
| Totale lavoratori | 1.380.030 | 1.017.220 | 35,67 | 617.615 | 123,45 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

In Sardegna l'incidenza di lavoratori non comunitari è poco significativa (meno del 2%) e al di sotto del dato nazionale (meno dell'8%) anche se il dato è in costante crescita (328 nel 2013, 672 nel 2014, 1.016 nel 2015) (Tabelle 12 e 13).

Tabella 12 – Lavoratori per cittadinanza e anno di attività. Sardegna. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | 2014 | Var. % 2015/2014 | 2013 | Var. % 2015/2013 |
|-----------------------|---------------|---------------|---------------------|---------------|---------------------|
| Paesi comunitari | 51.312 | 35.537 | 44,39 | 20.991 | 144,45 |
| Paesi extracomunitari | 1.016 | 672 | 51,19 | 328 | 209,76 |
| Totale | 52.328 | 36.209 | 44,52 | 21.319 | 145,45 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Tabella 13– Lavoratori per cittadinanza e anno di attività. Italia. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | 2014 | Var. % 2015/2014 | 2013 | Var. % 2015/2013 |
|-----------------------|------------------|------------------|---------------------|----------------|---------------------|
| Paesi comunitari | 1.260.798 | 935.343 | 34,80 | 572.175 | 120,35 |
| Paesi extracomunitari | 119.232 | 81.877 | 45,62 | 45.440 | 162,39 |
| Totale | 1.380.030 | 1.017.220 | 35,67 | 617.615 | 123,45 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Tassi di ripetizione

La probabilità che un prestatore di lavoro occasionale ripeta tale condizione anche nell'anno successivo è pari, negli ultimi anni, al 45%. La crescita dei prestatori è stata quindi trainata dagli "esordienti": nel 2015 la quota di prestatori al primo anno di lavoro accessorio è stata, in Sardegna, il 62%, nel 2014 il 69%, in entrambi i casi il valore è maggiore rispetto al dato nazionale (59% e 66%) (Tabella 14).

Tabella 14 – Lavoratori per turn over e anno di attività. Sardegna, Italia. Anni 2014-2015

| | 2015 | | 2014 | | Di cui primo anno di lavoro accessorio 2014 | |
|----------|---------------|-------------------------------|---------------|-------------------------------|---|--------------|
| | n. lavoratori | n. lavoratori % sul totale | n. lavoratori | n. lavoratori % sul totale | n. lavoratori | % sul totale |
| Sardegna | 52.328 | 32.251 62% | 36.209 | 25.117 69% | | |
| Italia | 1.380.030 | 809.341 59% | 1.017.220 | 668.786 66% | | |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Numero medio voucher

Per la maggior parte dei prestatori di lavoro accessorio, il volume di voucher percepiti è modesto: in media nel 2015 si è trattato di 61 voucher pro capite (valore in crescita rispetto agli anni precedenti), poco inferiore rispetto al dato nazionale (64) (Tabella 15).

Tabella 15 – Numero di voucher e anno di attività. Sardegna, Italia. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | | 2014 | | 2013 | |
|----------|---------------|------------------|---------------|------------------|---------------|------------------|
| | n. lavoratori | n. medio voucher | n. lavoratori | n. medio voucher | n. lavoratori | n. medio voucher |
| Sardegna | 52.328 | 60,5 | 36.209 | 55,4 | 21.319 | 50,1 |
| Italia | 1.380.030 | 63,8 | 1.017.220 | 62,8 | 617.615 | 58,8 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Voucher riscossi. Committenti e lavoratori

Tra il 2013 e il 2015 i committenti sono più che raddoppiati (+121%) mentre i prestatori sono aumentati del 170% e i voucher del 212%.(Tabelle 16 e 17).

Tabella 16 – Numero committenti, lavoratori e voucher riscossi per anno di attività. Anni 2013-2014-2015

| | 2015 | | | 2014 | | | 2013 | | |
|----------|-------------|-------------|------------------|-------------|-------------|------------------|-------------|-------------|------------------|
| | Committenti | Lavoratori* | Voucher riscossi | Committenti | Lavoratori* | Voucher riscossi | Committenti | Lavoratori* | Voucher riscossi |
| Sardegna | 16.900 | 65.378 | 3.168.364 | 12.605 | 43.208 | 2.004.269 | 7.643 | 24.223 | 1.016.411 |
| Italia | 472.747 | 1.730.782 | 87.981.801 | 367.383 | 1.248.653 | 63.878.306 | 236.574 | 729.050 | 36.337.978 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

* Il numero di lavoratori è determinato contando ogni lavoratore per ogni committente distintamente. Pertanto lo stesso lavoratore con due committenti diversi viene conteggiato due volte. Per questo motivo il numero dei lavoratori risulta più alto.

Tabella 17 – Numero committenti, lavoratori e voucher. Variazioni %. Anni 2013-2014-2015

| | Var.% 2015/2014 | | | Var.% 2015/2013 | | |
|----------|-----------------|------------|------------------|-----------------|------------|------------------|
| | Committenti | Lavoratori | Voucher riscossi | Committenti | Lavoratori | Voucher riscossi |
| Sardegna | 34 | 51 | 58 | 121 | 170 | 212 |
| Italia | 29 | 39 | 38 | 100 | 137 | 142 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Distribuzione per settore

Nel 2015 in Sardegna il settore che ha impiegato il maggior numero di lavoratori utilizzando voucher è di gran lunga quello della ristorazione/alberghiero con 21.553 lavoratori impiegati, quasi un terzo del totale. Il settore agricolo ha impiegato 1.849 lavoratori, il 2,83% del totale in linea con il dato nazionale (Tabella 18).

Tabella 18 – Lavoratori*: distribuzione per settore. Anno 2015

| | Sardegna | Val. % | Italia | Val. % |
|-----------------------------------|-----------------|---------------|------------------|---------------|
| Primario | 1.849 | 2,83 | 49.771 | 2,88 |
| Alimentari e tabacco | 2.545 | 3,89 | 63.277 | 3,66 |
| Tessili, abbigliamento, calzature | 45 | 0,07 | 14.192 | 0,82 |
| Legno e mobilio | 221 | 0,34 | 12.154 | 0,70 |
| Metalmecanico | 830 | 1,27 | 32.701 | 1,89 |
| Altre industrie | 425 | 0,65 | 16.832 | 0,97 |
| Costruzioni | 2.078 | 3,18 | 32.187 | 1,86 |
| Commercio | 7.255 | 11,10 | 165.682 | 9,57 |
| Alberghi e ristoranti | 21.553 | 32,97 | 579.887 | 33,50 |
| Trasporti | 1.559 | 2,38 | 29.552 | 1,71 |
| Servizi alle imprese e finanza | 3.499 | 5,35 | 107.641 | 6,22 |
| Servizi alle persone | 4.953 | 7,58 | 152.589 | 8,82 |
| Artigiani commercianti | 7.017 | 10,73 | 153.423 | 8,86 |
| Altri Settori | 11.909 | 18,22 | 320.897 | 18,54 |
| Totale | 65.378 | 100,00 | 1.730.782 | 100,00 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

* Il numero di lavoratori è determinato contando ogni lavoratore per ogni committente distintamente. Pertanto lo stesso lavoratore con due committenti diversi viene conteggiato due volte. Per questo motivo il numero dei lavoratori risulta più alto.

Nel 2015 è il settore della ristorazione/alberghiero che impiegato il maggior numero di buoni con 891.857 voucher riscossi (quasi il 30% del totale). Il primario ha utilizzato 42.607 voucher (1,34%) di poco al di sotto del dato nazionale (Tabella 19).

Tabella 19 – Voucher riscossi: distribuzione per settore. Anno 2015

| | Sardegna | Val. % | Italia | Val. % |
|-----------------------------------|------------------|---------------|-------------------|---------------|
| Primario | 42.607 | 1,34 | 1.585.902 | 1,80 |
| Alimentari e tabacco | 127.753 | 4,03 | 3.171.560 | 3,60 |
| Tessili, abbigliamento, calzature | 3.118 | 0,10 | 1.405.498 | 1,60 |
| Legno e mobilio | 11.595 | 0,37 | 1.102.210 | 1,25 |
| Metalmeccanico | 63.401 | 2,00 | 3.498.366 | 3,98 |
| Altre industrie | 39.148 | 1,24 | 1.694.122 | 1,93 |
| Costruzioni | 122.028 | 3,85 | 2.153.756 | 2,45 |
| Commercio | 605.956 | 19,12 | 11.248.768 | 12,79 |
| Alberghi e ristoranti | 891.857 | 28,15 | 23.441.169 | 26,64 |
| Trasporti | 98.058 | 3,09 | 2.013.785 | 2,29 |
| Servizi alle imprese e finanza | 219.903 | 6,94 | 7.042.710 | 8,00 |
| Servizi alle persone | 268.605 | 8,48 | 9.664.372 | 10,98 |
| Artigiani commercianti | 214.710 | 6,78 | 4.819.516 | 5,48 |
| Altri Settori | 460.165 | 14,52 | 15.140.067 | 17,21 |
| Totale | 3.168.634 | 100,00 | 87.981.801 | 100,00 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Nel 2015, in Sardegna i 16.900 committenti risultano così distribuiti: artigiani e commercianti circa 2.870 aziende; gli alberghi e ristoranti che hanno utilizzato lavoro accessorio sono stati 2.505. Quanto alle aziende del settore del commercio, quasi 2.000 hanno utilizzato lavoro accessorio. Importante anche il comparto dei servizi alle persone con oltre 1.000 aziende. Le aziende agricole che hanno utilizzato il lavoro accessorio risultano 445 che rappresentano il 2,63% del totale, percentuale leggermente al di sotto del dato nazionale del 3,46% (Tabella 20).

Tabella 20 – Committenti: distribuzione per settore. Anno 2015

| | Sardegna | Val. % | Italia | Val. % |
|--|-----------------|---------------|----------------|---------------|
| Primario | 445 | 2,63 | 16.341 | 3,46 |
| Alimentari e tabacco | 565 | 3,34 | 14.686 | 3,11 |
| Tessili, abbigliamento, calzature | 18 | 0,11 | 4.299 | 0,91 |
| Legno e mobilio | 83 | 0,49 | 4.323 | 0,91 |
| Metalmeccanico | 225 | 1,33 | 12.854 | 2,72 |
| Altre industrie | 133 | 0,79 | 5.536 | 1,17 |
| Costruzioni | 781 | 4,62 | 13.813 | 2,92 |
| Commercio | 1.958 | 11,59 | 53.335 | 11,28 |
| Alberghi e ristoranti | 2.505 | 14,82 | 75.243 | 15,92 |
| Trasporti | 355 | 2,10 | 7.256 | 1,53 |
| Servizi alle imprese e finanza | 715 | 4,23 | 22.057 | 4,67 |
| Servizi alle persone | 1.010 | 5,98 | 33.054 | 6,99 |
| Artigiani commercianti | 2.870 | 16,98 | 64.941 | 13,74 |
| Altri Settori | 5.237 | 30,99 | 145.009 | 30,67 |
| Totale | 16.900 | 100,00 | 472.747 | 3,46 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Compenso medio annuo del lavoratore con voucher

Nel 2015 il compenso medio annuo per singolo lavoratore in Sardegna è di 454 € (circa 60 voucher annui), in leggero aumento rispetto al 2014 quando il compenso medio annuo ammontava a 415 € (circa 55 voucher annui). Numeri leggermente inferiori rispetto al dato nazionale: il compenso dei voucher nel 2015 ammonta a 478 € (circa 64 voucher annui), nel 2014 a 461 € (circa 63 voucher annui) (Tabelle 21 e 22).

Tabella 21 – Compenso medio annuo del lavoratore con voucher. Sardegna – anni 2014 e2015

| | 2015 | 2014 | Var. ass. | Var. % |
|---|--------------|--------------|--------------|--------|
| Voucher venduti | 3.858.072 | 2.159.206 | 1.698.866 | 78,68 |
| Voucher riscossi | 3.168.364 | 2.004.269 | 1.164.095 | 58,08 |
| Incidenza voucher riscossi/venduti | 82,1% | 92,8% | | -10,70 |
| Lavoratori con voucher | 52.328 | 36.209 | 16.119 | 44,52 |
| Importo netto annuo voucher venduti | € 28.935.540 | € 16.194.045 | € 12.741.495 | 78,68 |
| Importo netto annuo voucher riscossi | € 23.762.730 | € 15.032.018 | € 8.730.712 | 58,08 |
| Compenso annuo netto del singolo lavoratore | € 454 | € 415 | € 39 | 9,40 |
| Numero medio voucher anno | 60,5 | 55,4 | 5,1 | 9,21 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Tabella 22 – Compenso medio annuo del lavoratore con voucher. Italia – anni 2014 e2015

| | 2015 | 2014 | Var. ass. | Var. % |
|---|---------------|---------------|---------------|--------|
| Voucher venduti | 115.079.713 | 69.181.075 | 45.898.638 | 66,35 |
| Voucher riscossi | 87.981.801 | 63.878.306 | 24.103.495 | 37,73 |
| Incidenza voucher riscossi/venduti | 76,5% | 92,3% | | -15,8 |
| Lavoratori con voucher | 1.380.030 | 1.017.220 | 362.810 | 35,67 |
| Importo netto annuo voucher venduti | € 863.098.130 | € 518.857.750 | € 344.240.380 | 66,35 |
| Importo netto annuo voucher riscossi | € 659.863.010 | € 479.087.060 | € 180.775.950 | 37,73 |
| Compenso annuo netto del singolo lavoratore | € 478 | € 471 | € 7 | 1,49 |
| Numero medio voucher anno | 63,8 | 62,8 | 1 | 1,59 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Il lavoro agricolo in Italia

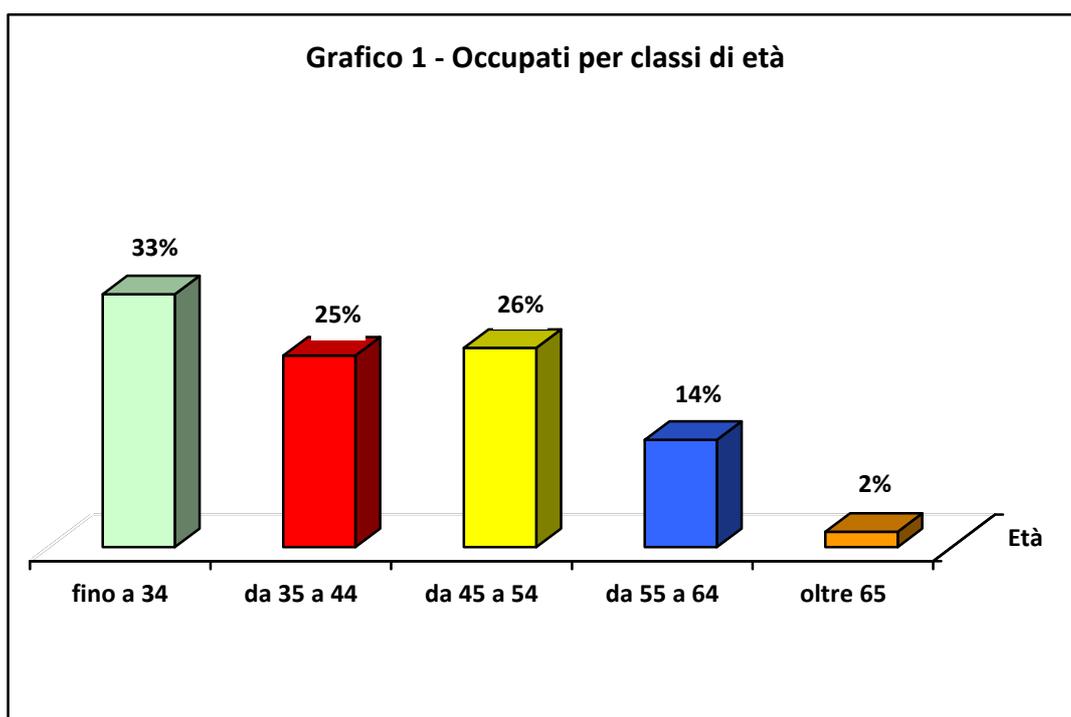
L'occupazione dipendente del settore agricolo rappresenta una quota importante del mercato del lavoro. I lavoratori agricoli sono più di un milione (Tabella 23).

Tabella 23 - Occupazione dipendente in Italia. Anno 2014

| | |
|------------------------------|------------------|
| Operai a tempo determinato | 903.000 |
| Operai a tempo indeterminato | 105.000 |
| Impiegati | 35.500 |
| Totale | 1.043.500 |

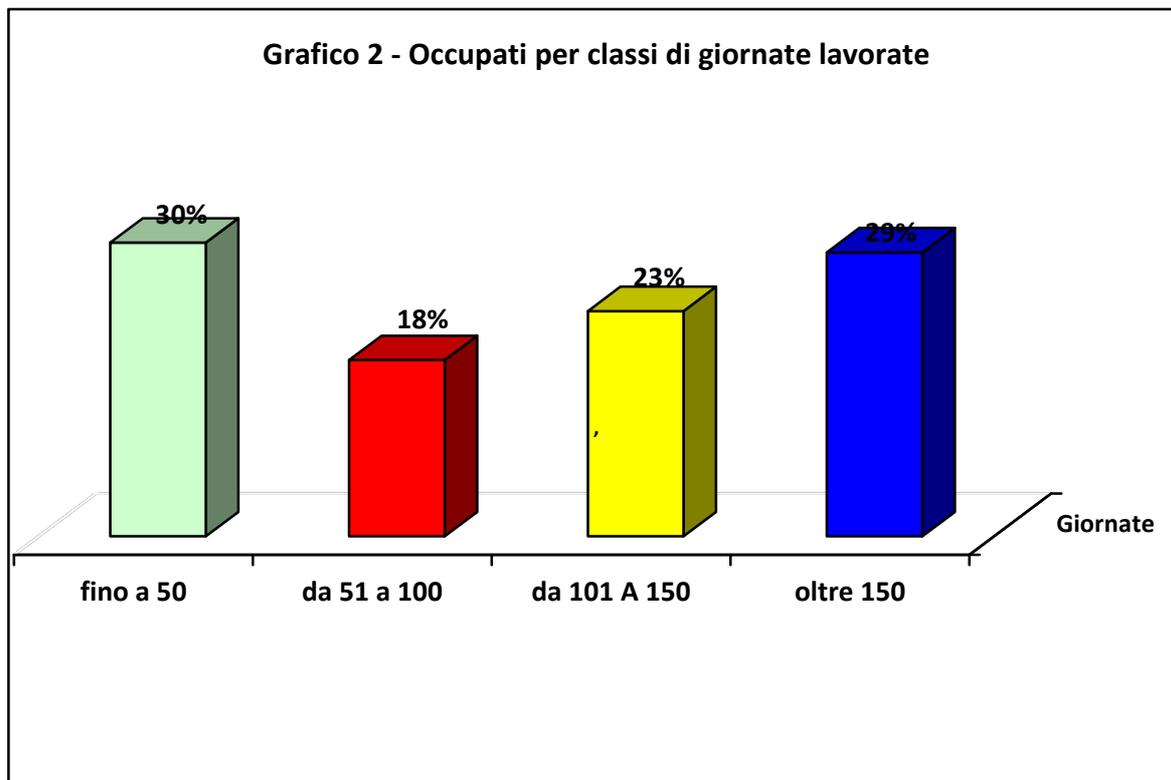
Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps/Enpaia

I lavoratori agricoli sono giovani: oltre la metà dei lavoratori agricoli ha meno di 45 anni (Grafico 1).



Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps 2014

Oltre la metà degli operai agricoli a tempo determinato svolge più di 100 giornate l'anno (Grafico 2).



Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps 2014

Gli operai agricoli svolgono più di 100 milioni di giornate per anno (Tabella 24).

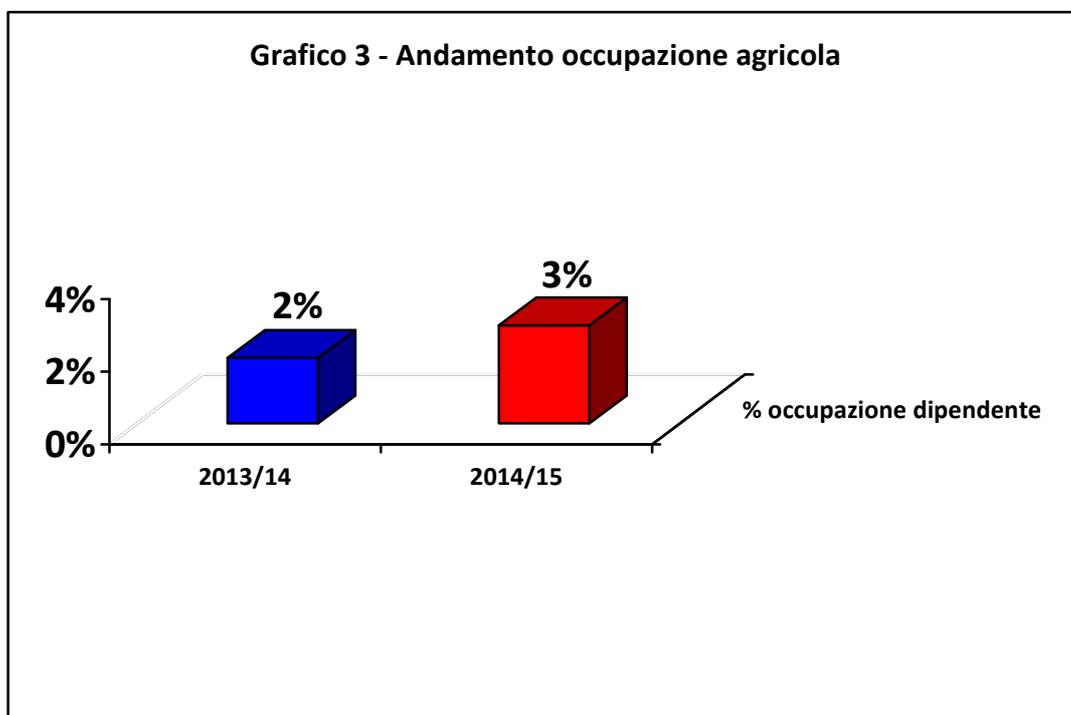
Tabella 24 –Giornate di lavoro dichiarate. Anno 2015

| | |
|------------------------------|------------|
| Operai a tempo determinato | 78.984.114 |
| Operai a tempo indeterminato | 27.778.373 |
| Media giornate per azienda | 533 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps

Andamento occupazione agricola

Negli anni di crisi l'occupazione agricola dipendente ha sostanzialmente tenuto. Negli ultimi 2 anni ha ripreso a crescere (Grafico 3).



Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Istat

Tipologie di datori di lavoro agricolo

Sono 189 mila le aziende che danno occupazione. La maggior parte dei datori di lavoro sono imprese agricole non diretto-coltivatrici (soddisfano il fabbisogno lavorativo solo attraverso manodopera dipendente) (Tabella 25).

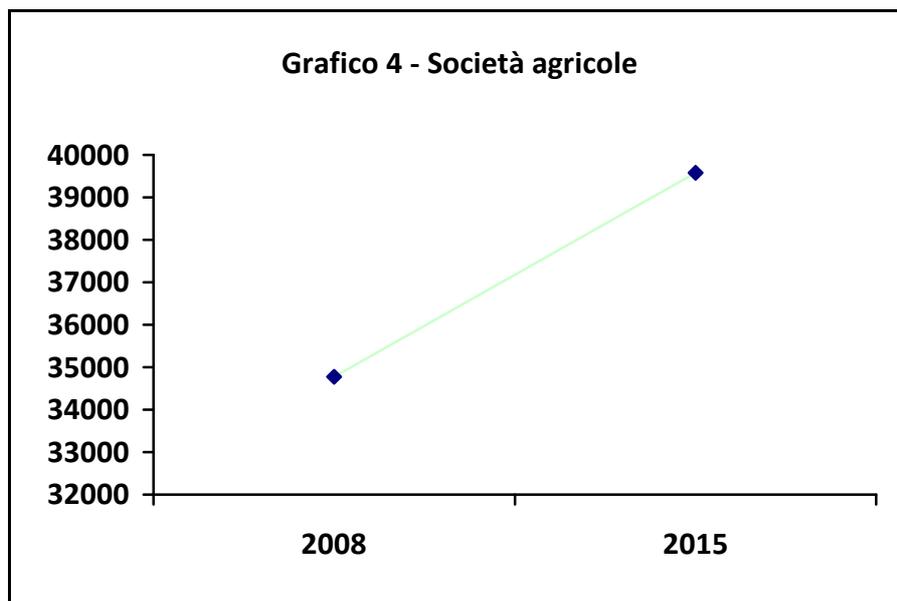
Tabella 25 – Tipologie di datori di lavoro agricolo. Anno 2015

| | |
|---------------------|-----|
| Imprese | 60% |
| Coltivatori Diretti | 35% |
| Cooperative | 4% |
| Altri | 1% |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps

Società agricole

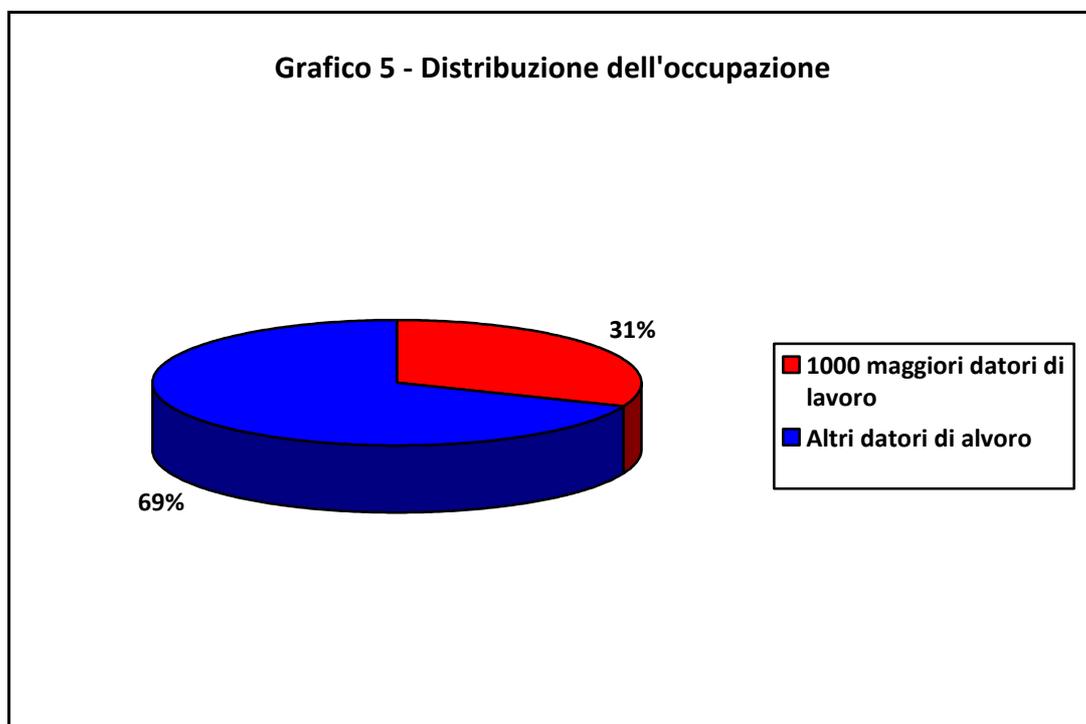
Aumentano le società datrici di lavoro: dal 2008 al 2015 + 13,8% (Grafico 4).



Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps

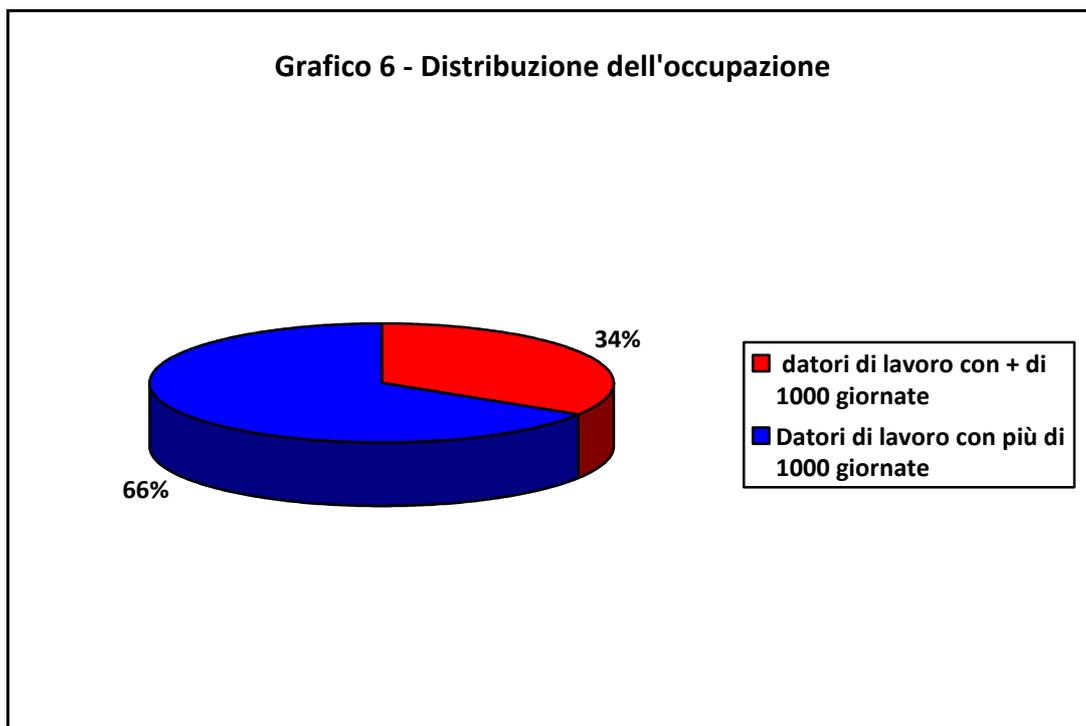
Distribuzione dell'occupazione

Le 1.000 imprese più grandi occupano 1/3 della manodopera totale: l'occupazione dipendente è concentrata in poche imprese economicamente rilevanti. Le giornate totali sono 106 milioni, la media di giornate per azienda è di 32.993. (Grafico 5).



Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps

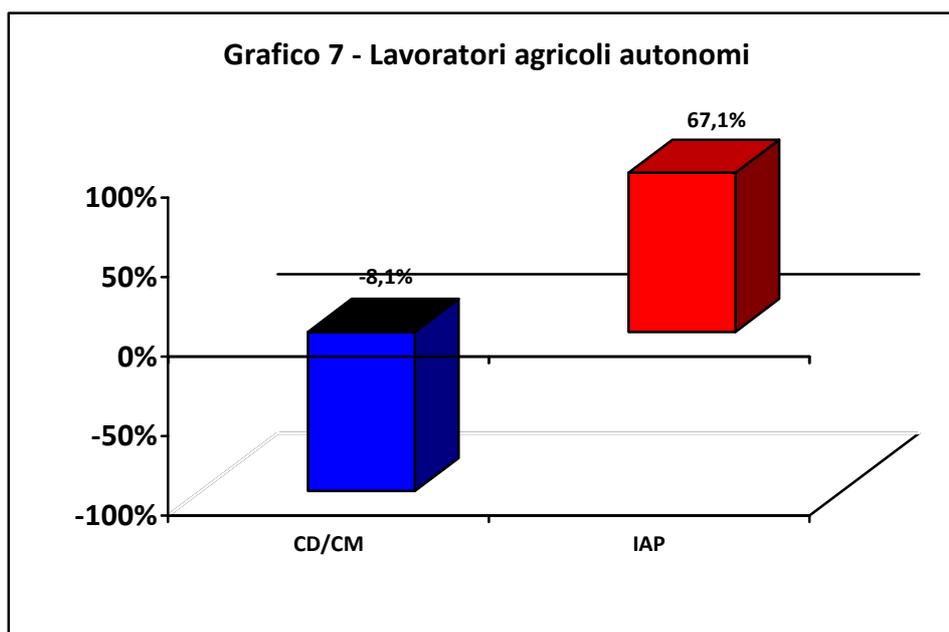
Il 66% delle giornate totali dichiarate si concentra nelle prime 17.000 aziende (e cioè in quelle che occupano almeno 1.000 giornate all'anno) (Grafico 6).



Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps

Lavoratori agricoli autonomi

Diminuiscono i Coltivatori diretti (CD) e aumentano gli Imprenditori agricoli professionali (IAP) (Grafico 7).



Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps

Tassi di irregolarità per settori di attività

I tassi di irregolarità rilevati in agricoltura sono in linea con la media complessiva dell'economia italiana.

Anche il rapporto annuale 2015 dell'attività di vigilanza del Ministero del Lavoro conferma che il tasso di irregolarità in agricoltura, rispetto alle aziende ispezionate, non è superiore a quello degli altri settori produttivi (Tabella 26).

Tabella 26 – Tipologie di datori di lavoro agricolo. Anno 2015

| | |
|-----------------------------------|--------------|
| Agricoltura | 15% |
| Industria | 17,6% |
| Servizi | 15,4% |
| Totale attività economiche | 15,6% |

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Costo del lavoro – operai agricoli. Esempificazioni (valori in €) (Tabella 27, 28 e 29).

Tabella 27 -Operaio specializzato - Roma

| | |
|--------------------|-------|
| Retribuzione netta | 1.216 |
| Retribuzione lorda | 1.434 |
| Oneri sociali | 526 |
| TFR | 99 |
| Costo azienda | 2.059 |

Elaborazioni Confagricoltura. Anno 2016

Tabella 28 -Operaio specializzato - Brescia

| | |
|--------------------|-------|
| Retribuzione netta | 1.255 |
| Retribuzione lorda | 1.476 |
| Oneri sociali | 543 |
| TFR | 106 |
| Costo azienda | 2.125 |

Elaborazioni Confagricoltura. Anno 2016

Tabella 29 - Operaio specializzato – Sassari –Olbia/Tempio

| | |
|------------------------------|-------|
| Retribuzione netta | 1.210 |
| Retribuzione lorda | 1.419 |
| Oneri sociali (zona normale) | 520 |
| TFR | 97 |
| Costo azienda | 2.036 |

Elaborazioni Confagricoltura. Anno 2016

Costo del lavoro in agricoltura

Le imprese agricole distribuiscono ricchezza in favore dei propri dipendenti per oltre 11 miliardi di euro l'anno (Tabella 30).

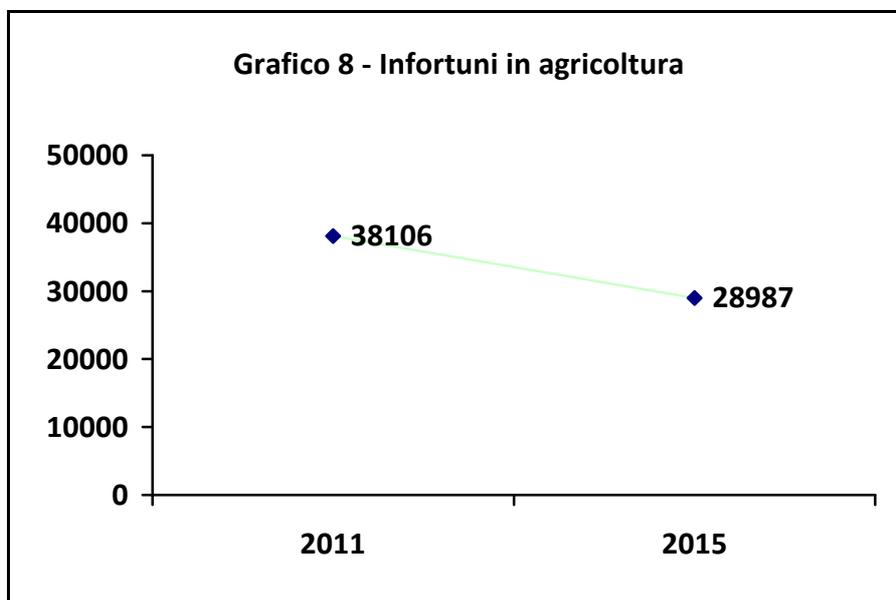
Tabella 30 - Costo del lavoro in agricoltura

| | Mln di euro |
|---|---------------|
| Retribuzione imponibile operai | 7.300 |
| Retribuzione imponibile impiegati e dirigenti | 1.005 |
| TFR operai | 500 |
| Contributi datori di lavoro per operai | 1.950 |
| Contributi datori di lavoro per impiegati e dirigenti | 350 |
| Totale | 11.105 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inps/Enpaia

Infortuni in agricoltura

Diminuiscono gli infortuni occorsi ai lavoratori agricoli - 24 % nell'arco di quattro anni (Grafico 8).



Fonte: Elaborazione Confagricoltura su dati Inail

Il lavoro agricolo in Sardegna (dati INPS 2015; dati ENPAIA 2013)

Imprese agricole

Secondo i dati INPS nel 2015 le imprese agricole in Sardegna sono 20.448; quelle che occupano operai agricoli dipendenti sono 5.451.

Occupazione agricola dipendente

I lavoratori dipendenti occupati nel settore agricolo sono 28.709: gli impiegati, quadri e dirigenti sono 1.847 (dati Enpaia 2013); gli operai a tempo indeterminato (OTI) 6.627 e gli operai a tempo determinato (OTD) 20.235 (dati INPS 2015). Gli operai rappresentano oltre il 93% del totale dei lavoratori dipendenti. (Tabella 31)

Tabella 31 - Occupazione agricola dipendente in Sardegna.

| | |
|------------------------------|---------------|
| Impiegati, quadri, dirigenti | 1.847 |
| Operai a tempo indeterminato | 6.627 |
| Operai a tempo determinato | 20.235 |
| Totale | 28.709 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps/Enpaia

Se si considera l'età, il maggior numero di lavoratori ricade nella fascia tra 40 e 59 anni, dove rientrano quasi il 60% degli occupati. Nella fascia tra 30 e 39 anni risultano occupati il 18%, fino ai 29 anni il 16%, mentre nella fascia oltre i 60 anni risultano occupati solo l'8% dei lavoratori agricoli (Tabella 32).

Tabella 32 - Occupati per fasce d'età. Anno 2015

| | |
|-----------------|-----|
| Fino a 29 anni | 16% |
| Da 30 a 39 anni | 18% |
| Da 40 a 49 anni | 29% |
| Da 50 a 59 anni | 29% |
| Oltre 60 anni | 8% |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Operai agricoli

Gli operai occupati in agricoltura ammontano a 26.862 e rappresentano il 12,6% del totale degli operai occupati in Sardegna. (Tabella 33).

Tabella 33 - Peso occupazione agricola in Sardegna

| | Numero occupati | % |
|--------------------|------------------------|-------------|
| Agricoltura | 26.862 | 12,6 |
| Altri settori | 186.156 | 87,4 |
| Totale | 213.018 | 100 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Se consideriamo la ripartizione provinciale, gli operai a tempo indeterminato risultano più numerosi nella provincia di Sassari, seguita da Cagliari e Nuoro. Fanalino di coda la provincia di Oristano. Se prendiamo in considerazione gli operai a tempo determinato, e' in testa la provincia di Cagliari, seguita da Sassari e Nuoro. Complessivamente il numero maggiore di operai agricoli occupati è nella provincia di Cagliari seguita da Sassari, Nuoro e Oristano (Tabella 34).

Tabella 34 - Operai agricoli per provincia. Anno 2015

| | OTI | OTD | Totale |
|---------------|--------------|---------------|---------------|
| Cagliari | 1.891 | 6.292 | 8.183 |
| Nuoro | 1.599 | 4.718 | 6.317 |
| Oristano | 890 | 3.524 | 4.414 |
| Sassari | 2.247 | 5.701 | 7.948 |
| Totale | 6.627 | 20.235 | 26.862 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

L'occupazione degli operai a tempo determinato risulta in crescita nel periodo 2011-2015 (+20,87%); quella a tempo indeterminato registra invece una diminuzione (-7,81%) (Tabella 35).

Tabella 35 - Andamento occupazione – operai

| Operai a Tempo Determinato | | |
|-------------------------------------|--------|---------|
| 2011 | 16.740 | +20,87% |
| 2015 | 20.235 | |
| Operai a Tempo Indeterminato | | |
| 2011 | 7.189 | -7,81% |
| 2015 | 6.627 | |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

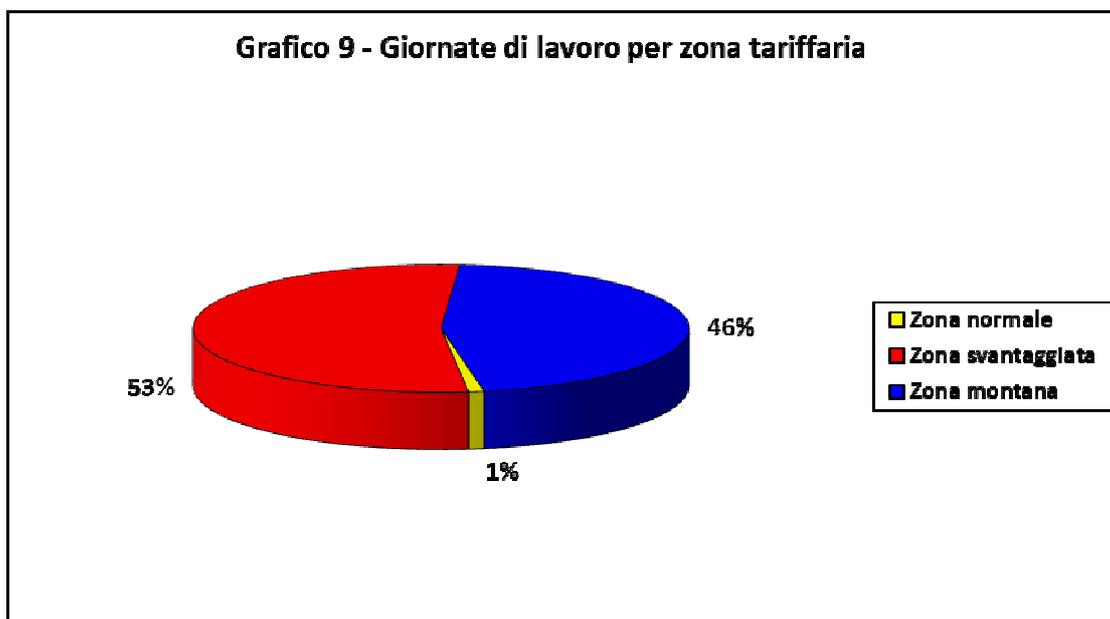
Se prendiamo in considerazione le giornate di lavoro è Cagliari ad avere il primato con 1.061.025 giornate, seguono Sassari e Nuoro. Se scomponiamo il dato per OTI e OTD nel primo caso la prima provincia è Sassari con 629.000 giornate, nel caso degli OTD invece è Cagliari, con 547.987, che ha il maggior numero di giornate (Tabella 36).

Tabella 36 - Giornate di lavoro per provincia. Anno 2015

| | OTI | OTD | Totale |
|---------------|------------------|------------------|------------------|
| Cagliari | 513.038 | 547.987 | 1.061.025 |
| Nuoro | 462.913 | 508.739 | 971.652 |
| Oristano | 245.908 | 346.455 | 592.363 |
| Sassari | 629.000 | 387.468 | 1.016.468 |
| Totale | 1.850.859 | 1.790.649 | 3.641.508 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Essendo la Sardegna quasi interamente zona svantaggiata o montana le giornate di lavoro si concentrano in queste due aree: 53% in zona svantaggiata e 46% in zona montana (Grafico 9).



Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Datori di lavoro

Sul fronte delle tipologie di datori di lavoro assuntori di manodopera dipendente, la gran parte sono coltivatori diretti (2.777). Le imprese in economia¹ sono 1.928, le cooperative e i consorzi sono 315, le pubbliche amministrazioni e le aziende forestali sono 44. In totale i datori di lavoro agricoli in Sardegna sono 5.064 (Tabella 37).

Tabella 37 - Datori di lavoro agricoli – Anno 2015

| | |
|-------------------------------------|--------------|
| Imprese in economia | 1.928 |
| Coltivatori Diretti | 2.777 |
| Cooperative e Consorzi | 315 |
| Pubbliche Amministrazioni/Forestali | 44 |
| Totale | 5.064 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

¹ E' possibile che la manodopera agricola venga assunta da datori di lavoro non imprenditori poiché solo occasionalmente impegnati in attività agricola (imprese in economia), oppure da Enti Locali (es: attività di forestazione).

Lavoratori agricoli autonomi

Diminuiscono i coltivatori diretti (-4,83%) a fronte di una considerevole crescita degli IAP (+15,32%) nel periodo 2011-2015 (Tabella 38).

Tabella 38 - Lavoratori autonomi – andamento

| Coltivatori Diretti | | |
|--|--------|----------------|
| 2011 | 20.923 | -4,83% |
| 2015 | 19.912 | |
| Imprenditori Agricoli Professionali | | |
| 2011 | 548 | +15,32% |
| 2015 | 632 | |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati Inps

Il lavoro degli immigrati

Oggi nelle campagne sarde si registra una sempre più alta presenza di stranieri. Le più favorevoli condizioni normative per l'assunzione di operai stranieri hanno spinto molte aziende ad avvalersi delle prestazioni di una tipologia di personale, quella straniera, tendenzialmente retribuita a più basso costo rispetto alla manodopera locale.

Dal rapporto sull'immigrazione 2014 della Caritas, al 31 dicembre 2013 gli stranieri presenti in Sardegna sono 42.159 e rappresentano lo 0,9% del totale degli stranieri presenti nel territorio nazionale (Grafici 10 e 11).

Grafico 10 – Stranieri presenti sul territorio nazionale (valori assoluti)

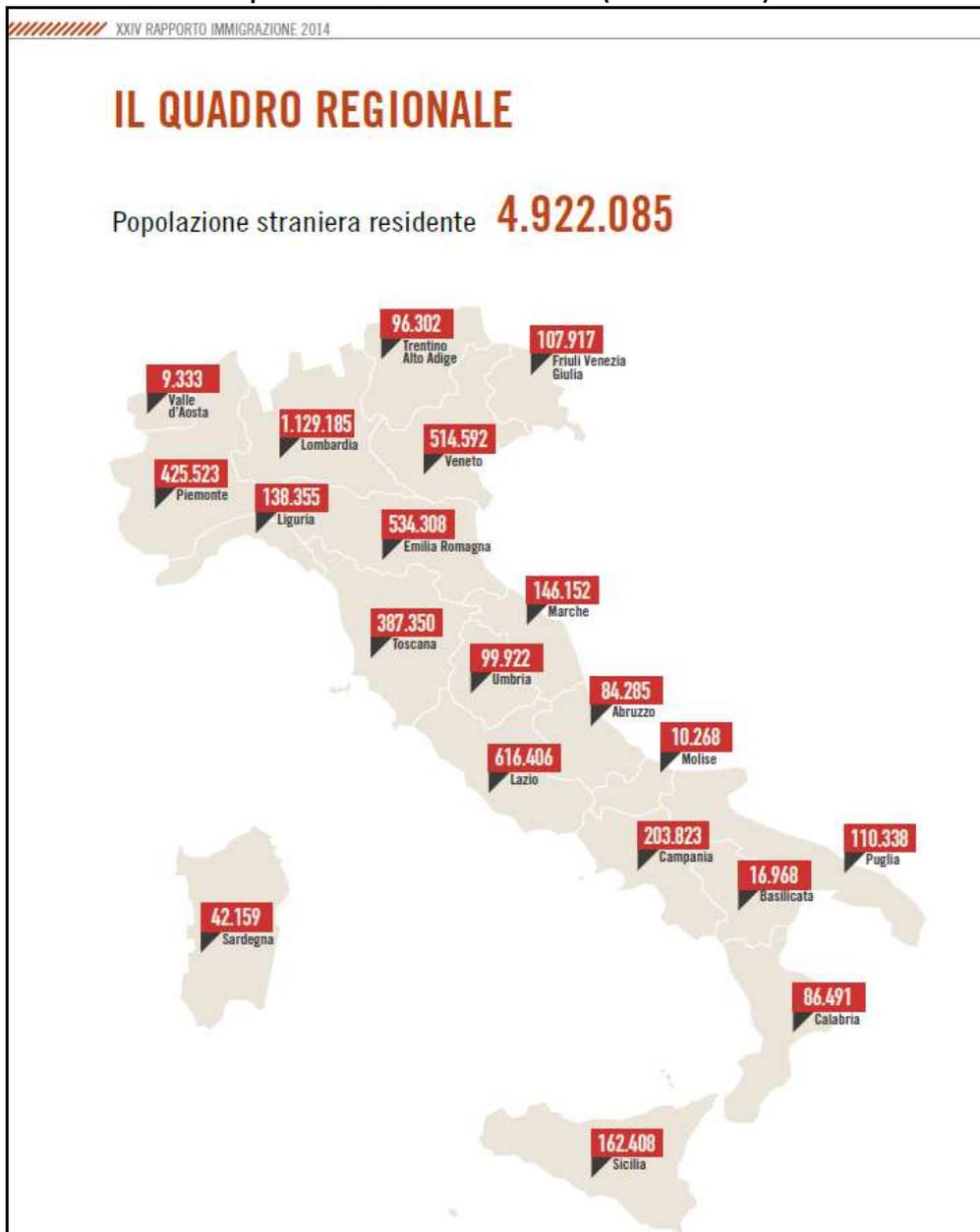
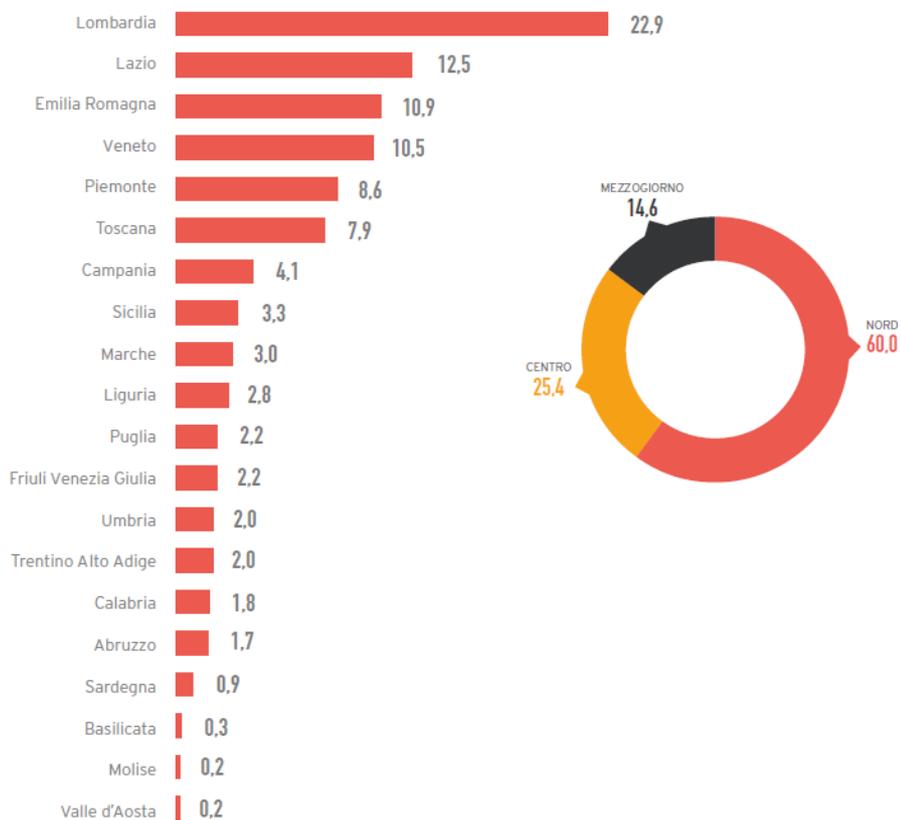


Grafico 11 – Stranieri presenti sul territorio nazionale (valori percentuali)

XXIV RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2014

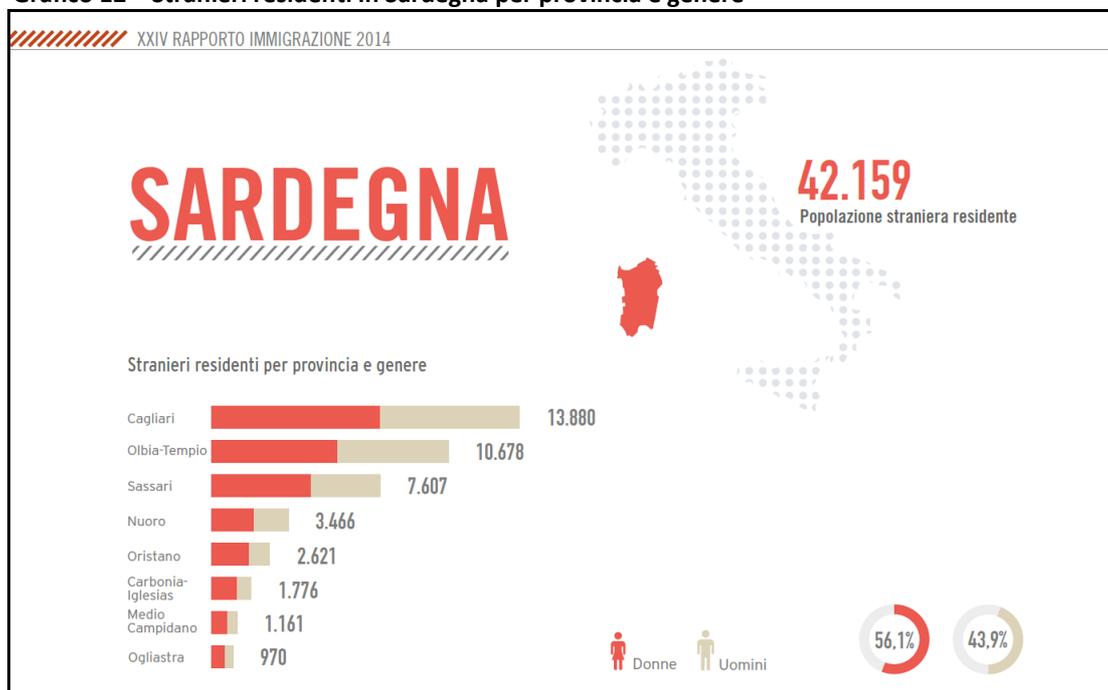
Cittadini stranieri. Popolazione residente per macro area e per regione. Dati al 1° gennaio. Anno 2014. Valori percentuali.



FONTE: Caritas e Migrantes. XXIV Rapporto Immigrazione 2014. Elaborazione su dati Istat.

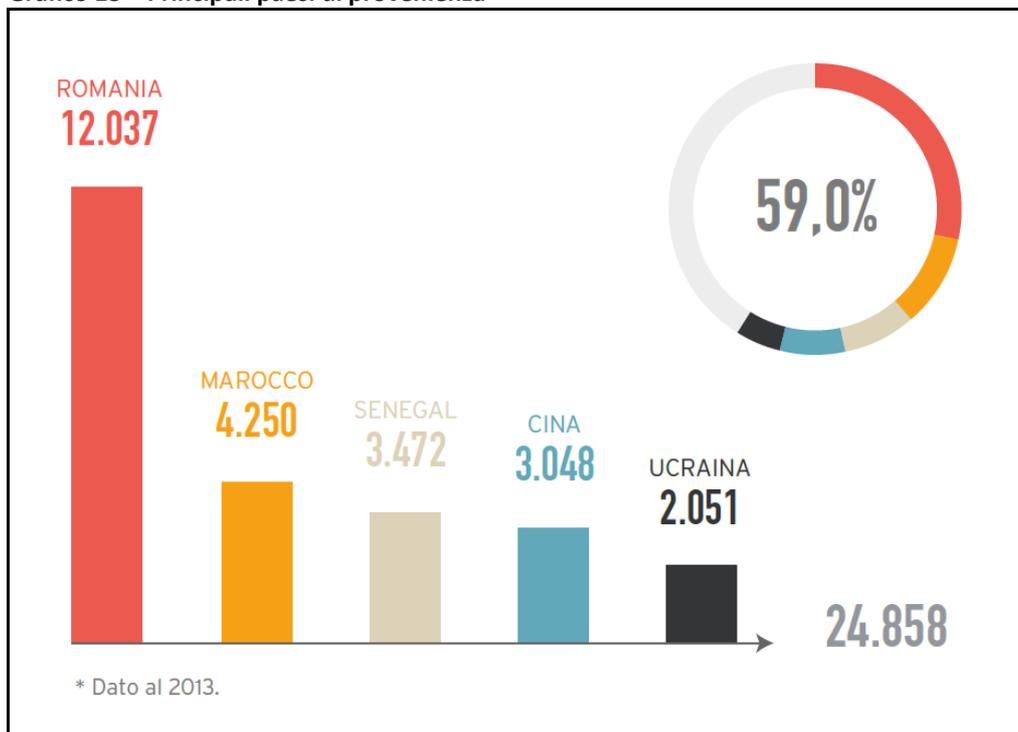
Se consideriamo la distribuzione provinciale, la maggior presenza di stranieri si registra nella provincia di Cagliari seguita da quelle di Olbia-Tempio e Sassari. In coda Medio Campidano e Ogliastra. Il 56% sono donne, il 44% uomini (Grafico 12).

Grafico 12 – Stranieri residenti in Sardegna per provincia e genere



Il principale paese di provenienza è la Romania, seguito da Marocco, Senegal, Cina e Ucraina. Questi 5 paesi da soli rappresentano il 59% degli stranieri presenti in Sardegna (Grafico 13).

Grafico 13 – Principali paesi di provenienza



Gli occupati

Nel I semestre del 2014 in Sardegna risultano occupati 24.400 unità (l'1% del totale degli stranieri occupati in Italia che ammontano a 2.441.251). A livello nazionale, gli occupati nel settore dell'agricoltura sono il 17,1% (Grafici 14 e 15).

Grafico 14 – Occupati stranieri. Distribuzione per regione – I semestre 2014. Valori percentuali.

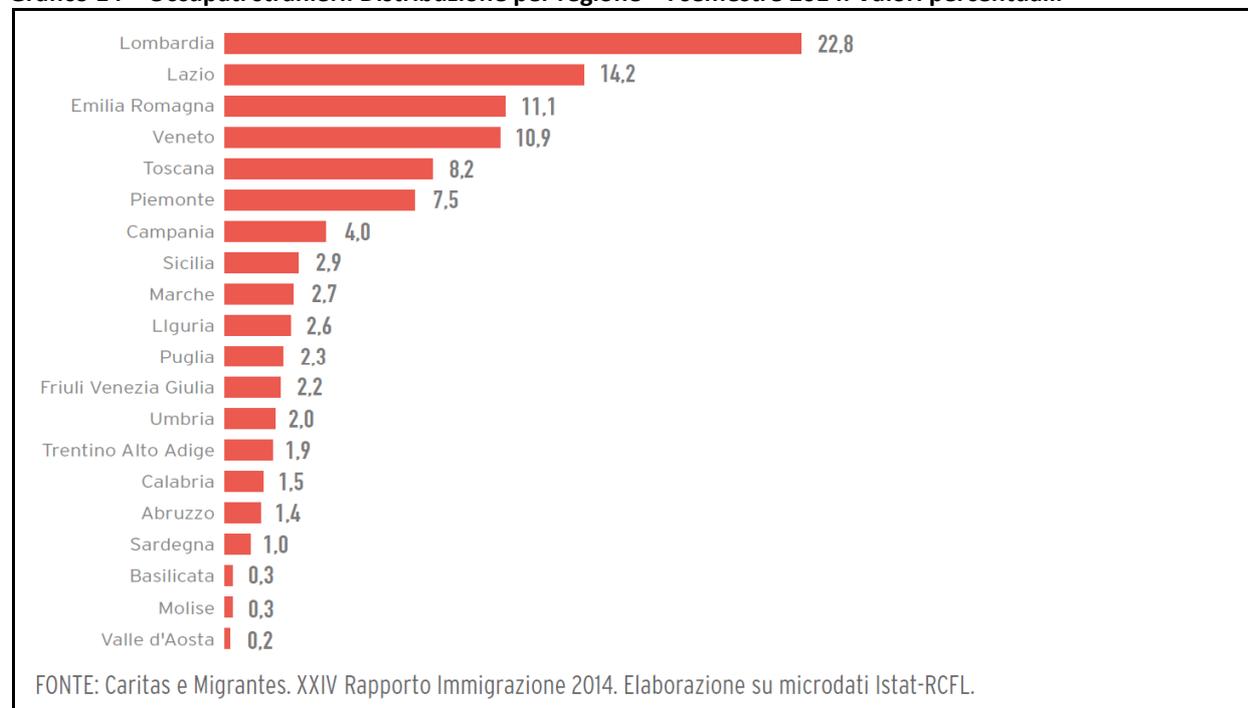
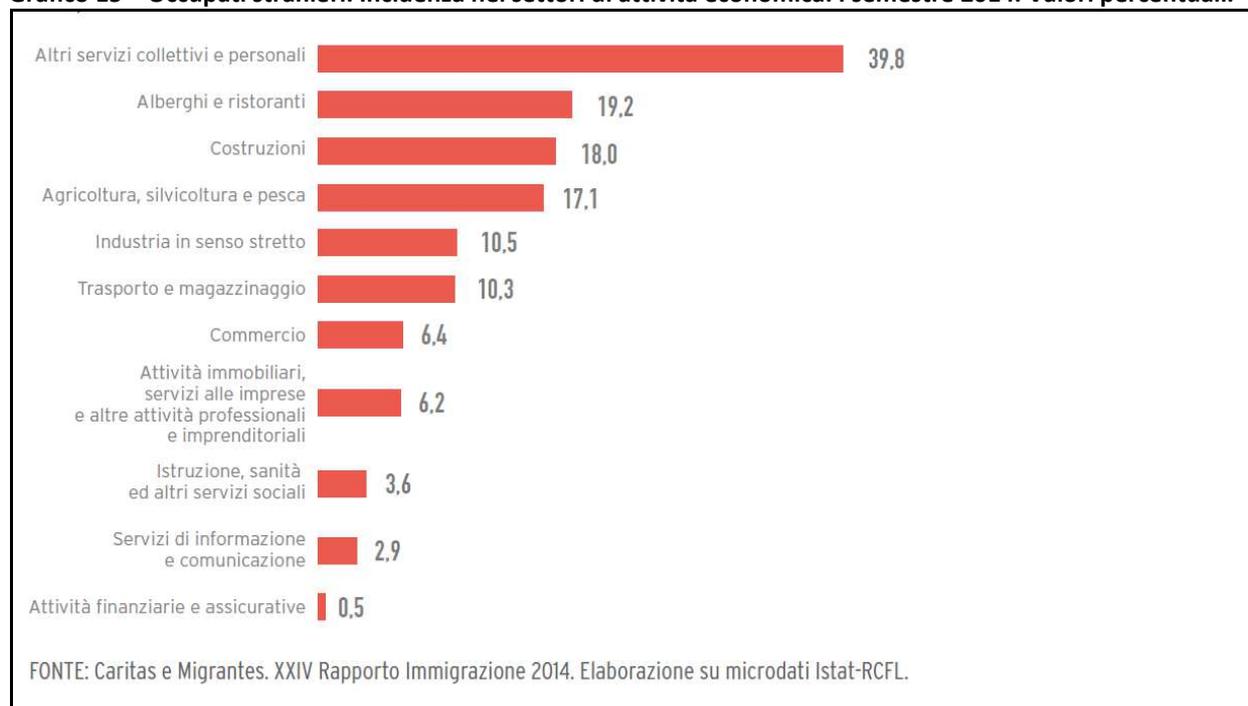


Grafico 15 – Occupati stranieri. Incidenza nei settori di attività economica. I semestre 2014. Valori percentuali.



Occupati in Agricoltura in Sardegna

Dai dati INEA 2014 risulta che gli stranieri impiegati in agricoltura sono 1989 unità, il 65% circa comunitari e 35% extracomunitari.

Analizzando sinteticamente i dati secondo la ripartizione provinciale, si osserva che la provincia con il numero maggiore di stranieri occupati è quella di Cagliari con 786 unità, pari al 39,5% del totale; segue Nuoro con 412 unità (20,7%), Oristano 244 unità pari al 12,3%, Sassari 240 unità pari al 12,1%, Carbonia-Iglesias con 103 unità (5,2%), infine chiudono le provincie di Medio Campidano, Olbia-Tempio e Ogliastra rispettivamente con 87, 69 e 48 unità, pari al 4,4%, 3,5% e 2,4% sul totale (Tabella 39).

Tabella 39 - Impiego degli stranieri in Sardegna suddivisi per provincia. Dati 2014

| | Extracomunitari | Comunitari | Totale | Val. % |
|-------------------|-----------------|--------------|-------------|-------------|
| Sassari | 41 | 199 | 240 | 12,1 |
| Nuoro | 21 | 391 | 412 | 20,6 |
| Cagliari | 462 | 324 | 786 | 39,5 |
| Oristano | 57 | 187 | 244 | 12,3 |
| Olbia-Tempio | 10 | 59 | 69 | 3,5 |
| Ogliastra | 5 | 43 | 48 | 2,4 |
| Medio Campidano | 58 | 29 | 87 | 4,4 |
| Carbonia-Iglesias | 55 | 48 | 103 | 5,2 |
| Sardegna | 709 | 1280 | 1989 | 100% |
| Val. % | 35,65 | 64,35 | 100% | |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati INEA

Il comparto zootecnico, in particolare l'allevamento ovicaprino, è quello con il numero maggiore di stranieri occupati. Il comparto zootecnico raggiunge le 1098 unità (55,2% del totale), 377 solo nella provincia di Nuoro. Segue il comparto orticolo con 607 lavoratori stranieri (Tabella 40).

Tabella 40 - Impiego degli stranieri totali per attività produttiva in Sardegna. Dati 2014

| | Zootecnia | Culture ortive | Culture arboree | Florovivaismo | Altre colture o attività |
|----------|-----------|----------------|-----------------|---------------|--------------------------|
| Sassari | 196 | 18 | 26 | 0 | 0 |
| Nuoro | 377 | 0 | 4 | 1 | 30 |
| Cagliari | 230 | 382 | 173 | 1 | 0 |
| Oristano | 146 | 76 | 6 | 16 | 0 |

| | | | | | |
|-------------------|-------------|--------------|--------------|------------|-------------|
| Olbia-Tempio | 41 | 28 | 0 | 0 | 0 |
| Ogliastra | 43 | 0 | 5 | 0 | 0 |
| Medio Campidano | 35 | 34 | 18 | 0 | 0 |
| Carbonia-Iglesias | 30 | 69 | 4 | 0 | 0 |
| Sardegna | 1098 | 607 | 236 | 18 | 30 |
| Val. % | 55,2 | 30,52 | 11,87 | 0,9 | 1,51 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati INEA

Se consideriamo gli stranieri comunitari la zootecnia occupa oltre i tre quarti degli occupati, con 984 unità per la maggior parte rumeni (Tabella 41).

Tabella 41 - Impiego degli stranieri comunitari per attività produttiva in Sardegna. Dati 2014

| | Zootecnia | Colture ortive | Colture arboree | Florovivaismo | Altre colture o attività |
|-------------------|--------------|----------------|-----------------|---------------|--------------------------|
| Sassari | 172 | 4 | 23 | 0 | 0 |
| Nuoro | 357 | 0 | 4 | 0 | 30 |
| Cagliari | 202 | 63 | 59 | 0 | 0 |
| Oristano | 128 | 42 | 4 | 13 | 0 |
| Olbia-Tempio | 38 | 21 | 0 | 0 | 0 |
| Ogliastra | 43 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Medio Campidano | 23 | 0 | 6 | 0 | 0 |
| Carbonia-Iglesias | 21 | 23 | 4 | 0 | 0 |
| Sardegna | 984 | 153 | 100 | 13 | 30 |
| Var. % | 76,87 | 11,96 | 7,81 | 1,02 | 2,34 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati INEA

Se si prendono in esame gli stranieri extracomunitari a prevalere sono quelli impiegati nelle colture ortive con 454 unità (64,03%) (Tabella 42).

Tabella 42 - Impiego degli stranieri extracomunitari per attività produttiva in Sardegna. Dati 2014

| | Zootecnia | Colture ortive | Colture arboree | Florovivaismo |
|-------------------|--------------|----------------|-----------------|---------------|
| Sassari | 24 | 14 | 3 | 0 |
| Nuoro | 20 | 0 | 0 | 1 |
| Cagliari | 28 | 319 | 114 | 1 |
| Oristano | 18 | 34 | 2 | 3 |
| Olbia-Tempio | 3 | 7 | 0 | 0 |
| Ogliastra | 0 | 0 | 5 | 0 |
| Medio Campidano | 12 | 34 | 12 | 0 |
| Carbonia-Iglesias | 9 | 46 | 0 | 0 |
| Sardegna | 114 | 454 | 136 | 5 |
| Var. % | 16,08 | 64,03 | 19,18 | 0,71 |

Fonte: Elaborazione Confagricoltura Sardegna su dati INEA

Provenienza degli stranieri occupati in agricoltura

Gli stranieri occupati in agricoltura provengono da paesi dell’Africa mediterranea (Marocco e Tunisia, ma anche Egitto e Algeria), dall’Africa occidentale (Senegal, Nigeria e Ghana), dall’Asia meridionale (India) e dall’America centrale e latina (Cuba, Ecuador, Bolivia e Perù). Si rileva sempre più consistente l’affluenza di lavoratori provenienti dall’Europa dell’Est in particolare dall’Albania e dall’Ucraina.

La quota maggiore di stranieri è costituita da immigrati provenienti dai paesi neocomunitari, in particolare la Romania.

Gli stranieri trovano impiego nel comparto zootecnico, come detto la maggior parte nel comparto ovicaprino, sono in gran parte rumeni e marocchini e in misura minore senegalesi. Significativa è anche la presenza di indiani dediti unicamente all’allevamento dei bovini da carne e da latte (Tabella 43).

Tabella 43 - Provenienza degli stranieri impiegati nell’agricoltura in Sardegna. Dati 2014

| | |
|-------------------|--|
| Sassari | Albania, Bolivia, Cuba, India, Marocco, Moldavia, Perù, Romania, Senegal, Tunisia, Ucraina |
| Nuoro | Albania, Ecuador, Ghana, India, Marocco, Romania |
| Cagliari | Albania, India, Marocco, Nigeria, Romania, Senegal, Tunisia |
| Oristano | Albania, Egitto India, Marocco, Romania, Senegal, Ungheria |
| Olbia-Tempio | Albania, India, Romania, Senegal |
| Ogliastra | Albania, Algeria, Romania, Senegal |
| Medio Campidano | Albania, India, Marocco, Romania, Senegal, Tunisia |
| Carbonia-Iglesias | Albania, India, Marocco, Romania, Senegal |
| Sardegna | Albania, Algeria, Bolivia, Cuba, Ecuador, Egitto, Ghana India, Marocco, Moldavia, Nigeria, Perù, Romania, Senegal, Tunisia, Ucraina |

Fonte: Elaborazione INEA

Mansioni

Gli stranieri, nell’agricoltura regionale, vengono impiegati per mansioni di poca professionalità, in quanto la difficoltà nel reperire manovalanza locale spinge gli imprenditori a ricorrere alla manodopera straniera. Si tratta il più delle volte di persone che non sono in possesso di titoli di studio o che hanno al massimo completato la scuola dell’obbligo, mentre è ridotto il numero di coloro che possono avvalersi di un titolo superiore (diploma di scuola media superiore o laurea). Alcuni di essi dispongono, tuttavia, di certificati che ne attestano le competenze come operai specializzati, anche se non sempre con riferimento al settore primario. Tali operai vengono, comunque, impiegati per mansioni che richiedono una scarsa specializzazione.

Nel settore zootecnico, in particolare nell’allevamento ovicaprino, le attività prevalenti di impiego sono il governo della stalla e la mungitura anche se si trovano figure che coadiuvano l’imprenditore in fase di coordinamento delle attività aziendali.

Gli stagionali vengono impiegate preferibilmente per le operazioni di mungitura e tosatura delle pecore nella prima metà dell’anno, o per la raccolta e la fienagione durante i mesi estivi.

Nel settore delle colture arboree il personale straniero viene impiegato per la raccolta della frutta, ma si presume che una minoranza venga impiegata anche per le operazioni colturali varie quali potatura, aratura e trattamenti fitosanitari con l'utilizzo di mezzi ed attrezzatura meccanica.

Nel comparto orticolo, sia per le colture in pieno campo che per quelle protette, gli operai stranieri sono per lo più lavoratori stagionali assunti per far fronte a periodi di intensa attività, in particolare durante la fase di raccolta.

Gli operai stranieri vengono occupati anche nei comparti florovivaistico e forestale, in quest'ultimo per i lavori di taglio e raccolta del sughero.

Nelle attività connesse, la presenza di stranieri si rileva maggiormente nell'agriturismo e nella commercializzazione dei prodotti agricoli.

Gli occupati nell'attività agrituristica sono dediti principalmente alla preparazione delle pietanze, alla pulizia delle stanze ed altre attività generiche.

Nella commercializzazione i comparti nei quali viene utilizzata manodopera straniera sono il lattiero-caseario, il vitivinicolo e l'orticolo. La fase maggiormente svolta è la selezione e la movimentazione dei prodotti trasformati ed il marketing.

Contratti e retribuzioni

Dall'indagine INEA risulta che i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato sono la minoranza. Essi, come noto, devono garantire la loro prestazione per almeno 180 giorni l'anno e in forma continuativa. Ad essi sono riconosciuti 26 giorni di ferie, 13° mensilità, oltre che gli assegni familiari. In alcuni casi gli viene fornito pure l'alloggio. Usufruiscono dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione scolastica per i loro figli.

La maggior parte degli stranieri il più delle volte è assunta con contratto stagionale per 151 giornate lavorative. Ciò permette all'imprenditore di avvalersi di una certa flessibilità nel rapporto e al dipendente di usufruire della indennità di disoccupazione.

La percentuale di occupati irregolari non supera il 30%, anche se variabile con il tipo di mansione svolta. Nel comparto zootecnico la frazione di irregolari rispetto al totale degli stranieri impiegati varia dal 10% al 20% circa.

Le retribuzioni variano, a seconda del tipo di lavoro fornito e della forma contrattuale, da 50 a 60 euro in media per giornata lavorativa. Per quanto concerne la quota di lavoro "in nero", la paga giornaliera tende a diminuire significativamente collocandosi in una forbice che varia tra i 33 ed i 40 euro.

Il periodo dell'anno per il quale è richiesto il lavoro varia, ovviamente, a seconda del tipo di operazione. Nel comparto zootecnico, a parte i salariati assunti con contratti annuali o a tempo indeterminato che comunque sono la maggior parte, le altre figure vengono impiegate preferibilmente per le operazioni di tosatura delle pecore e per la fienagione.

Per quanto attiene agli orari di lavoro, si conferma un impiego per un numero di ore giornaliere, superiore a quello che prevede il contratto (in media tra le sei e le sette ore dichiarate).